TECHE UDINE

MANOSCRITTI

FONDO PRINCIPALE

Manoscritto n. P_MSS_1379

Nel Fondo Principale sono confluiti la maggior parte dei lasciti manoscritti pervenuti alla Biblioteca Civica «Vincenzo Joppi» nel corso del tempo: si tratta perciò di un fondo composito nel quale è possibile trovare manoscritti di argomento liturgico, scientifico, giuridico, botanico e altro.

Collocazione:

Biblioteca Civica "Vincenzo Joppi", Udine
https://www.techeudine.it/fondo-principale
https://www.sbhu.it/

Lettere
di
Mons. Sebast.
Braida

1379

Mons. Sebastiano Braida

Lettere a G. Bini e a diversi

(1730–1749)

Ill.mo Sig.re mio Sig.re Col.mo

Ill.mo Sig.r mio Sig.r Col.mo

Il rispetto, quale sommo professo à V. S. Ill.ma correbbe, che proseguissi sopra

Lettere (autografe)

di Mons. Sebastiano Braida

1730—1742

Acquisto 22 ott. 1882.

...ne 25 Luglio 1730

Devot.mo et Obb.mo Ser.
Sebastiano Braida

Ill.mo Sig.re mio Sig.re Col.mo

Ill.mo Sig.r mio Sig.r Col.mo

Il rispetto, quale sommo professo à V. S. Ill.ma vorebbe, che proseguissi in quel silenzio, che sin' hora hò usato: ma le mie obligationi, e la di lei benignità mi obligano ad altro fare, cioè quello à rendere testimonianza della mia gratitudine, e questa à dimandarle nuovi favori. Le rendo per tanto infinite grazie delli due tomi di prose toscane, le quali più volte hò letto sempre con maggior gusto, e perche bramo fare qualche profitto in questa frase, la prego d'altri due tomi, assieme colle Homilie di Clem. XI. volgarizzate dal Crescimbeni. Vorei che ancora V. S. Ill.ma mi graziasse con qualche suo comandamento, sebbene il lasciarmene così à digiuno, voglio sempre attribuire alle mie debolezze, e non mai credere, che dubitasse della sincerità delle mie espressioni, colle quali mi dichiaro

Di V. S. Ill.ma

Dene 25 Luglio 1730

Dev.mo et Obb.mo Ser.

Sebbastiano Braida

Ill.mo Sig.re mio Sig.re Col.mo

25. Lug.o 1ide
P. Sebast.no Brenda

Ill.mo Sig.r mio Sig.r Col.mo

Io non so dir quanto mi conosca obligato a V. S. Ill.ma per più conti, ma sopra
tutto perche tiene a petto, che io pesca ne miei deboli studj, e non posso che
[illegible] delle cose quali si è grato mancarmi in questo proposito
[illegible] la dissertatione sopra S. Marco ho questi giorni da diversi luoghi raccolto
qualche notitia ma sarebbe pur bella e doppo tanta fatica ritrovarsi tutto
unito nel Martiriano (?) Archidiacono Aquilejese citato dal Franceschini. Certo che
poi [illegible] Gregorio de' martirologj quali V. S. Ill.ma tiene tralle sue dottissime
dissertationi, e se non credessi d'essere troppo importuno [illegible] ancora pregarla della
notitia degli Scrittori aquilejesi, ma per tutte queste V. S. non s'incomodi e solo
si ricordi d'avermi per servitore, et amico come ho l'honor di [illegible]

di V. S. Ill.ma

uare

zen

non

hitti

ra per

ch

[illegible]

[illegible]

[illegible]

[illegible]

Il Pontefice XIII quale hà conceduto tanti privilegi alli [illegible] [illegible]
non hà però mai [illegible] le Indulgenze del Rosario come mi vien
detto da uno di questi [illegible] di S. [illegible]. Io che per questo non
mancherà al [illegible] di V. S. Ill.ma alcun motivo per mantener in tutti
sempre [illegible] questa santa divozione quale a gloria di Dio e per
avantaggio spirituale dell'anime hà sempre studiato di promuovere ma non
ostante io resto ancora questa [illegible] col dispiacere di non averla potuto
servire quale [illegible] sin tanto che non avrò altro incontro di farmi
conoscere, quale mi protesto

di V. S. Ill.ma

Roma 28. 7bre 1730

[illegible]

[illegible]
[illegible]

[illegible]
[illegible]
[illegible]

[illegible]

[illegible] di favorirmi questi [illegible]
trattenimenti sopra le scienze e la Rettorica [illegible]
ma egli è accompagnato [illegible] quali non
solo vengo di presente a [illegible]
[illegible] che nel prossimo anno venturo le conceda [illegible]
felicità cui io le bramo, e che ella medesima mi [illegible]
la bella dei casi per anco non è [illegible] con animo [illegible] occasione
[illegible] poterla servire assieme coll'opera [illegible]
de' Collegj; ne mancarò in alcuna occasione di dimostrar [illegible]
desiderio, e [illegible] che mi anno reso, e mi fanno [illegible]
tore immutabile

[illegible]

27. [illegible]
[illegible]

Ill.mo Sig.r mio Sig.r Col.mo

[illegible] 7. Luglio 1731

Quanto m'è [illegible] favore che V. S. Ill.ma mi mandasse tutte [illegible] [illegible] Archidiacono [illegible] Giordino, tanto m'è stato di contento [illegible] colla notizia di questi [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] non possa aver cose [illegible] [illegible] di S. Marco [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] dell [illegible] [illegible] sopra questo Evangelista [illegible] [illegible] nelle [illegible] [illegible] [illegible], [illegible] [illegible] nella [illegible] Paganucci, Professor [illegible] [illegible] dissertationem ad Magnum Etruriae Ducem in qua contine[illegible] S. Marcus [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] questi [illegible] il suo discorso della evidenza dell'Apostolato di S. Marco [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] V. S. Ill.ma [illegible] procurato di provvar in Venezia per aver cotesti [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] Bessarione [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] impegnato di provare la nostra tradizione confermata nelle publiche memorie [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] tutte le memorie de Bollandisti, la Cronica, ed [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] romano [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] quali [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]

[illegible]

[illegible]

[illegible]
[illegible]

Carmo Aco e Sre mio Colmo

Carmo Amico e Sre Rivmo

Illmo Sigre ed Amco Colmo

Pd. 7. Febbrajo 1734.

Questa sera Mr. Patriarca hà stabilito il giorno di Mercoledì prossimo per la mia orazione: Io ne dò l'avviso a V. S. Illma solamente per adempiere al mio dovere, che non ardisco di più, sapendo che in questa stagione massimamente non le sarebbe così leggiero incomodo il venir qui per sentirmi: per altro poi può ben credere quanto io bramassi, che vi fosse anch'ella, il di cui giudizio tanto io stimo, e l'amore m'è assai noto; ma per lui io non voglio che così per niente si prenda incomodo. Riverisca l'Illma Sigra Cugina, Sigr Andrea e D. Sebbno e sono

Di V. S. Illma

Devmo Obbmo Sre Amco
Sebbno Bragadin

Breci, vestitui vedessimo altre non se di si Sr e n Re Rio ...ida

Carmo Aico e Pne mio Colmo

Carmo Amico e Pne Riverito

Brevi,

estitui:

vedessimo

altre

non

re

di

ra

a la re

no

ulo

No

Aio

yoa

[illegible]
[illegible]

Carmo Ano e Sre mio Colmo

Carmo Amico e Sre Rivmo

Illmo Sigr mio Sigr Sre Colmo

37.

Rendo grazie a V. S. Illma delle notizie mandatemi del Bollario
di Stefano Quaranta, e con piacere ho letto la di Lei gratissima
specialmente ove mi dice, che dalle bolle che in esso libro vi sono
circa le regole delle monache si possa ricavar non poco a favor
nostro, e quando detto libro non sia in alcuna di queste librarie
pregherò V. S. Illma a favorirmi di spedirmi quello ch'Ella ha
presso di se. Jeri mi è capitata alle mani una nuova informa
zione fatta per parte delle Monache, che ci sono contrarie in cui
il caso è diversamente esposto da quello ch'io ho fatto sottoscri
vere. ma sono tutte falsità e bisogna che per tali siano co
nosciute anche dagli autori d'essa poiché hanno gelosia di pubblicarla
ma se la tengono tra loro, e n'anno mandata una copia a Line
gia ove si imaginano che non possa esserloro risposto io ne ho
avuta la copia da un mio amico, e anche ho già quasi finito
di risponderle e spero in tal maniera, che se avessero un
oncia di ragione costoro che ci travagliano quando haveranno
letta la mia risposta dovrebbero certamente acquietarsi

ue Brevi,
'eli restitui-
i vedessimo
nza altre
'a non
'u cose
anio di
induzzi
a cio Mr
come
elli in
far
neno,
div
o Leja,
'giuni

Questa risposta uscirà fuori ma non sotto il mio nome, e ne manderò una copia al S. Zeggi v'è accademia Patriarcale e vi recitevanno il Sig.r Ab. Franco Fvento ed il Co. Franco Tartagagna, il primo sopra l'antico costume che l'arcivescovo di Milano e 'l Patriarca d'Aquileja si consecravassero l'un l'altro il secondo se anticamente fosse ognor conosciuta quella parte di terra ch'ora si chiama mondo nuovo. La riverisco di votam. e sono

Di V. S. Ill.ma

22 Giugno 1734

Dev.mo obbl.mo S.re P.ron
Sebb.no Borgia

Carmo Sig.re e Pne mio Colmo

Carmo Amico e Pne Riv.mo

37.

ce Brevi,
nerso eli vestiti:
Si fava . vedessimo
iza altre
aursa: a non
se io a cose
li e mio di
or sin: vuzzi
la stampa io M.r
o un' ome
: breve elli in
o di far
veno,
div
w/ S.r A.o leja,
Sraida yum

Carmo Amico e Sre mio Colmo

Carmo Amico e Sre Riverito

Illmo Sigre Sigr Sre Colmo

737.

Secondo quello, che si va disponendo io, verso che la professione delle due mie sorelle si farà li quattro del venturo, ma V. S. Illma sarà avvisata più distintamente con altra lettera, e forse io le porterò la nuova dalle stesse sorelle poi e da tutti noi ancora sarebbe ricevuto per onor singolare un di sei sonetti o Canzone, e per la stampa basterebbe, che ella ci favorisse di mandar o un' o l'altro per sabbato, veramente il tempo è breve ma però è bastante alla felicità dell'ingegno di V. S. Illma, di cui io sono

Pd. 27. 7bre 1734.

Devotmo Obblmo Sre
G. Berndo Brajda

due Brevi,
Dieli vestitui.
si vedessimo
senza altre
Ata non
più cose
etario di
Varduzzi
Ficio Mr.
gnome
netti in
e far
meno,
er dir
uileja,
Aleggiani

[illegible]

[illegible]
[illegible]
[illegible]
[illegible]
[illegible]
[illegible]
[illegible]
[illegible]
[illegible]
[illegible]
[illegible]
[illegible]

[illegible] [illegible]

Carmo Ario e Pne mio Colmo

Carmo Amico e Pne Riv.mo

-bre 1737.

co' li due Brevi,
poi glieli restitui:
non si vedessimo
ne senza altre
a volta non
ssai più cose
Secretario di
il Narduzzi
Officio M.r
i cognome
iovanelli in
a se far
non meno,
per dir
Aquileja,
Pellegrini

127 [illegible]

[illegible]

Carmo Pro e Prē mio Colmo

Carmo Amico e Prē Rivmo

Wenzia 21 xbre 1737.

Ieri sera solamente ho ricevuta la lettera di V. S. Illma, co' li due Brevi, che subito farò licenziare in Patriarcato, e prontamente poi glieli restituirò, ò con lettera, o più volontieri in persona, che se non si vedessimo prima, auguriamoci le buone, e Sante Feste all'Altare senza altre cerimonie. Ella poi mi ricerca di novità, ma io un'altra volta non lo farò se non per cambio, avendo ella ogni settimana assai più cose nuove di me da Venezia, e da tutto il mondo. Per secretario di Mr nostro Patriarca sono tre Persone di cui si parla, il Narduzzi di S. daniello, che per qualch'anno servì in simile Officio Mr Passionei, quando andò Nunzio ne' Svizeri, uno di cognome Sclabasso, che fu parimente Secretario di Mr Giovanelli in Belluno, ed il Bibliotecario Percotti, V. S. può da se far saggio di tutti tre, che come credo le sono noti non meno che a me, ed ella sa poi più di me cosa sij, o per dir meglio, debba essere, Secretario di Patriarca d'Aquileja, e forse, come speriamo, presto di Cardinale del Pellegrini

più non si parla quasi non fuisset homo ille. Quanto poi alla promozione de' Cardinali, lunedì qui si publicò per la via anche di Patriarcato, che fosse prolongata ad altro tempo, per altro si tiene per sicuro il Capello anche a M.r nostro. Questi due giorni sono ha fatto publicare la sua sentenza contro il Curato di Vergnaco, che lo condanna ad un altro mese di priggionia oscura oltre la sin qui patita, e nelle spese del processo, di questa murmur est, con quel che siegue, io non neso, nè di processo nè di accusa, e non ne voglio sapere viderint quorum interest. Ohe non son mo io fato presto un bravo novelista? sed ohe iam satis est.

Di V. S. Ill.ma

Dev.mo obblig.mo S.re
[illegible]

Carmo Sig.o e P.re mio Col.mo

Carissimo Ab.e e Pñe mio Colmo
Amico Carmo e Pñe Rivmo

Ud.ne 24. xbre 1737

Ho fatto prontamente consignar' in Patriarcato le Lettere occluse nella gratissima di V. S. Illma. Iddio Sig.re doni anche a Lei, ed a tutta l'Illma sua casa le sue benedizioni in queste SSme Feste, e in ogni tempo siccome in ogni tempo per debito della nostra amicizia, e della mia osservanza verso Lei, io gliele auguro con tutto l'animo, e desiderio. Ancor qui è venuta la nuova de movimenti di Ca Rezzonico, e ci ha levato molto di quella grande speranza, che sin qui avevano tutti nodrita per il nostro Patriarca. Io ho sempre sentito a dire che i Nipoti de Papa fanno quello, che vogliono e specialmente quando questi sia vecchio, ed infermo; ed ora s'indovenarei, che i Cugini habbiano giurato il capello a Mr Rezzonico, tutta via speriamo ancora nel veni creator Spiritus, che m'imagino sia solito dirsi prima della promozione anche in Roma. Altre novità tra noi non ve ne sono di sorta, Domenica sera pernottò in Castello l'Eccmo Ambasciatore Erizzo, e la mattina di jeri continuò il suo viaggio per Porto Gruero. Dio voglia poi che o V. S. od io manteniamo la promessa, che così presto si vedremo. Che io dopo che ho perduto il mio Canonico Andriussi posso dir veramente di non aver più che un amico di genio è questi lascio indovinarlo a Lei. Chi sia

di V. S. Illma che mi mandi scritti i giorni delle indulgenze che desiderano i Stti del Patrocinio di S. Giuseppe che senza questo non si può far sottoscrivere il breve per Vicin

Devmo Obbmo Sre
SB

Car.mo Sig.re e P.ne mio Col.mo

v
uale
a
hiare
ell'
io
ti
na
ice
uti
orvo
i
ndo
Var:
zanto
i tutti
viom
cando
vrito
iimo
vca

Carmo Amico e Pnē mio Colmo

Carmo Amico e Pnē mio Riumo

Udine 4. Gen. 1736.

Ho io stesso rendata la Lettera di V. S. al Sig. Sarmeda, ed al latore della presente hò consignato il Caffè, che le ho proveduto della miglior qualità, almeno hò procurato d'averlo tale. Il nostro viaggio è stato quale V. S. se l'ha pensato senza danno per grazia di Dio, ma non senza incomodo d'un vento gagliardo, e delle strade perpetuamente agghiacciate. Delle mosse della Principessa, e Famiglia Corsini a favore dell' Emo Rezzonico, tutto ancor qui s'è inteso, e tutti dicon la sua, ma io vorrei sapere su questo proposito, sulla fede di chi abbia anticipati gli addobbi del suo Palazzo il Gentiluomo Padre del Cardinale, che per me di quelle che si contano dopo, ne credo poche. Il nostro Patriarca dice di non voler più pensare a ciò, e tra molte altre ha ricevuto questi giorni una assai compita lettera dall'Emo Porcia, e così egli se ne consola: che quantunq. sia restato senza capello, egli pruova, che tutti quegli che lo conoscono ne lo reputano degno. Si vanno disponendo le cose necessarie per la visita di Verona, destinata per dopo Pasqua, ed il Sinodo si porterà all'anno venturo seguente. È agonizzante un Canonico di Cividale e par che facciano a posta di morir tutti nel mese del Papa, perche quelli di Roma abbiano le sue pensioni. Il Canonicato vacante d'Aquileia non è ancora dispensato, e quando un Veneto possa averlo senza gran disturbi e spese sarà conferito ad un figlio del Co. Giulio Sbroiavacà per cui è impegnatissimo il Cardinal Porcia. Oggi è sparsa qui voce che Mr. Patriarca

abbia

abbia chiamati ad audiendum verbum tutti quei Canonici di Cividale, che fecero tanto rumore contro del Zovanuti l'estate passata. Il Can. Pellegrini è ancora a Venezia, e dicesi che abbia trovato qualche intoppo nell'interesse che ivi maneggia per il suo Capitolo, che dimanda al Principe che li siano rimesse le decime sin che dura: no i sequestri di Gratz. Mr. Patriarca non si è proveduto di segreta: rio, e alcuni voglio, che possa aggiustarsi un'altra volta collo stesso Pellegrini. Riverisca tutti di sua casa e sono

Di V. S. Illma

Dev.mo Obblmo S.r V.ro
G. Braida

Carmo Sigo e Prone mio Colmo

Carmo Aco e Prone mio Colmo

Amico Carmo e Prone mio Rivmo

Carmo Amico e Prone Ossmo

'e 1738

Udne 15. Gen. 1738

Chi la dura la vince. S'è publicato il decreto con cui l'Eccmo S.r nostro Luogotenente per le comissioni riceute dall'eccelso, e con l'interposizione del Co. Sartorgno ha dichiarato che la Co. Ipolita Colloredo figlia del Co. Cesare sia in libertà, se vuole, di accasarsi col suo Baron Tacco, il motivo di questa deliberazione nel decreto stesso si asserisce l'età avanzata della stessa Co. Colloredo, e per sodisfazione de' Parenti di Lei, che sono stati tanto contrarij a questo matrimonio, si motivano gli impegni, e l'espressioni dello stesso Baron Tacco, e di suo Padre verso la Sposa, e la casa Colloredo; procurerò d'averne presto una copia, e mandarvotta a V.S. di cui sono

Devmo Obbmo Servo

S.R.

redremo,
sia stato
e stata
azienza.
ia ancora
e le sono
più mi sono
he non si
re. Il Can.co
ralmente
gli sforzi
ora si
nte esequen.
anonici
in Sacristia
primazia
lla loro

Carmo Sig.re e P.ne mio Colmo

Amico Carmo e P.ne mio Riv.mo

. Aprile 1738.

si rivedremo,
o non sia stato
sarebbe stata
abbi pazienza:
ringrazia ancora
o si che le sono
anto più mi sono
non che non si
il Paese Il Can.co
che finalmente
rche gli storici
, ed ora si
ntamente esequen:
i: I Canonici
: ram in Sacristia
alla primazia
della loro

Carmo Sigr e Pne mio Colmo

Amico Carmo e Pne mio Sigr

Ud.e 3. Aprile 1738

Il Librajo è già sodisfatto e noi s'intenderemo poi quando si rivedremo, che di questo non importa; bensì mi spiace molto ch'il libro non sia stato ligato a modo mio, e come io aveva ordinato, che l'opera sarebbe stata assai migliore, ma V: S: Illma scusi le mie occupazioni ed abbi pazienza. ma che dico pazienza? se già n'è contentissima, e mi ne ringrazia ancora sommamente. Che buon servire cotai amici e Padroni! Io sì che le sono molto obbligato delle notizie che mi dà del mondo, che tanto più mi sono riuscite care quanto che affatto nuove, nè più desidero, se non che non si rompa questo filo. Io la rimeriterò con quel poco che dà il Paese. Il Canco Ruggieri è ritornato da Roma sodisfattissimo, non solo perche finalmente ha ottenute le Bolle del suo canonicato, ma ancora perche gli strusci che ha sofferti hanno tolta gran parte di quell'~~[illegible]~~, ed ora si vede compatito. il decreto della veste talare si va qui lentamente eseguendo vederemo ancor questa, ma v'è una gran novità: I Canonici di Cividale avedutisi che l'ordine ~~[illegible]~~ della publicazione tam in Sacristys Utini quam ~~[illegible]~~ Forojulij potesse far pregiudizio alla primazia della loro

della loro Chiesa, anno esposto a Mr Patriarca il loro diritto confermato con molti altri simili decreti, di cui i Patriarchi passati ordinarono la publicazione prima a Cividale, e poi a Udine, e per quanto dicesi saranno ancor questa volta sodisfatti con una nuova stampa a loro modo. Se Mr Passionei fa il suo viaggio per la stradalta non passerà per qui come credesi. Mr Paolucci, che succede alla nunciatura di Viena, è amico grande di Mr nostro Patriarca, ed anno tra d'essi corrispondenza di letere; ora non ho altro che dirle, anzi ancor questa, il nuovo Segretario finalmente sarà il Covaria, è giovine, va mostrando che sa far belle mansioni, e legge il caro eo il Zanolli lo amaestra sed hæc inter nos tibique satis qui nosti quam ardua hæc Provincia.

Carmo Sig.re e Pñe mio Colmo

ti con
la
i
nodo.
rev
e'
a di
tario
e
sibig.

Car.mo Sig.re e P.ne mio Col.mo

Venezia 11 Marzo 1739

Io sono per natura negligentissimo nello scrivere, ma questa volta ho toccato di que peccatori ostinati, i quali aspettando o la Pasqua, o qualche altra gran festa per metter passi dal primo loro comesso fallo si danno di giorno in giorno sempre più aggravando la coscienza, così ancor io. Per quanti titoli però dovea io sollecitamente ragguagliare V. S. Ill.ma del mio arrivo in Venezia, della dimora in Padova, e del ritorno che ho fatto qui, de' miei studj, delle conversazioni, de' miei pensieri, delle mie speranze è vero, verissimo; ma perchè da principio fui ritardato, così poi ho prolungato sin ora aspettando di far tutto in una volta quando prima mi si desse occasione di qualche novità, e perchè di cose mie particolari alcuna non men'è accaduta mai, e delle altre non occorreva ch'io le ne dessi conto, essendone ella benissimo informata per altra parte, perciò non le ho scritto alcuna volta. Ora io sono pronto a soddisfare a tutto ciò di cui ho mancato con lei, ma prima voglio ch'ella si persuada, che la mia non è stata niente più che negligenza, o diciamolo più onoratamente un dogma troppo lasso, ch'io da molto tempo ho creduto giusto, cioè, che i veri amici non si scrivono tra loro se non quando il bisogno le richiede. Per altro ne sia certa che tale e tanta è in me la memoria di lei, e de suoi benefizj che sempre mi sta presente la di lei persona, la virtù, la gentilezza, la dolce conversazione, e l'altre cose molte che la adornano, e le conciliano amore e studio presso tutti che la conoscono. E di ciò sin qui, perchè già so che l'amor suo non la lascia dubitare del mio.

Sono dodici dì ch'io sono ritornato da Padova ove per lungo tempo ho goduto della dotta conversazione di que Letterati, nè altro mi occorre a dirle di quella Città, che già ella conosce. Qui poi non ho meno minore il vantaggio d'essere spesso co' Padri Rubeis, e Concina, e quasi ogni sera nella libreria del Pane col Sig.r Apostolo Zeno. Io non so, se ella carteggi con quest'ultimo, se le facesse, io riceverei in sommo favore che le scrivesse anche una riga di me. Placet enim Hector

ille mihi Neriani, qui laudari è letatur à laudato viro; ma quando ella non abbia costume di scriverle, non si prenda briga per me.

Delle cose poi di costì io nulla sò, perche io non ricevo lettere che da casa, e queste sono sempre tutte domestiche. Ma forsi ch'io le dirò una cosa che le veniva nuova. L'Ambasciadore di Roma ha scritto, credo in Senato, che per gl'interesse del Patriarcato d'Aquileja ~~vorrebbe~~ aver presso di se alcuno che fosse pienamente informato; ~~[illegible]~~ n'è stata data notizia di ciò à M.r Patriarca ed ha risposto che non hà ~~[illegible]~~ nella sua di... si cui possa mandare colà; credo che aveva voluto dire, che non ha chi voglia fare quel viaggio a sue spese, e non mai che nella sua dioc. si non siavi persona alcuna informata pienamente delle cose d'Aquileia, e che con onore potesse anche in Roma difendere le di lui ragioni. V'è pur l'Abate Bini disse uno, quando si leggevano le lettere di M.r ... seo hec inter nos. Bene valeas, et me ama uti facis.

D. V. S. Ill.ma

Ecc.mo Dott. Sig.r ...

[illegible]

Carissimo Amico e Padrone mio Colendissimo

Venezia 22. Aprile 1739

Sabbato ricevei una gratissima di V. S. Illustrissima con entro un'altra per l'Illustrissimo Signor Apostolo Zeno a cui non mancai di consignarla in proprie mani quella sera stessa, e dopo poi dallo stesso ne ho ritracato ch'ella era piena di testimonianze e raccomandazioni avantaggiosissime per la mia persona, ond'io ne la ringrazio infinitamente, e mi auguro la sorte di poter anch'io una qualche volta far alcuna cosa per lei che tanto opera per me. Del resto poi non creda ella ch'io le taccia punto delle cose mie, che non ho persona al mondo in cui più che in lei io abbia confidanza, ma se non le scrivo alcuna cosa precisa, si è perche veramente tale è il mio stato che ancora non so quale sia il mio destino. Io, oltre altre ragioni che ella sa, era qui venuto anche per procurarmi qualche letterario impiego, ne lontane erano le mire mie dall'università di Padova ma incidemmo in mala tempora, avendo questi Eccellentissimi Riformatori col pretesto economico di recidere le cose superflue, e di non poca spesa alla Repubblica soppresse sette di quelle catedre onde a molti

anni

anni si vende e per me e per altri che non sono pochi che voli
ci teniamo impossibile la provisione e io che non sono di que' che
nudriscono speranze assai lontane ed incerte penso di abbandonar
affatto questa strada. quale poi io abbia a tenere ancora non
mi sono determinato non restandomi se non quella delle Ambasciarie(?)
o di Roma, ma sopra ciò non mi determinerò prima di venir in
Friuli, e penso di venirvi i primi del venturo, e consigliarmi
con quei di casa e particolarmente con l:l: risoluto ad ogni
modo d'appigliarmi sempre non al mio consiglio ma a quello
degli altri quantunque egli si fosse contrario alla mia incli-
nazione, ~~e de~~ sed de his coram et pluribus.
Ebbi anche ricevuta per parte degli Ill.mi Sig.ri Zeno, e
Crocchi(?), anzi il Sig.r Apostolo mi ha raccomandato servirle una(?)
sapendo egli di certo esservi in mano del Giovani di Labrazon il
codice ms. de' 24. Canti d'Erasmo di Labrazon quattro(?) de' quali
solamente sono stampati, e sapendo ancora che quel Giovane
è ostinatissimo di non volerli dar in mano a chi che sia, perciò ci
prega l:l:, mo' di cercare se non si potesse aver o il codice
stesso esibendo al Giovane tutte le cauzioni che desiderasse o
almeno, ch'egli lo facesse copiar in casa sua, che sarebbe

pagata

pagata ogni spesa. Se questo Piccanti avesse alquanto di gusto letterario non sarebbe così geloso custode di un così ricco tesoro che al contrario degli altri fin che si tiene all'oscuro non è di alcun utile al possessore, ed è di danno al publico ed al suo stesso autore toglie quella gloria che ne riporterebbe da chiunque il leggesse, e d'esso se ne approfittasse.

Il nostro Patriarca arrivò qui sabbato sera con buon viaggio, e salute, ma è venuto in tempo di disgrazie per la sua casa, pure si spera ancora che il Nipotino per l'intercessione di S. Spiridione si riaverà; la riverisco divotamente e sono

Di V. S. Ill.ma

Devot.mo Obblig.mo Ser.re

G. B.

[illegible]

Carmo Amico e Sre mio Colmo

Jeri che si aspettava sicura notizia della vicina venuta di Mr. nostro Patriarca, anno scritto, che quando erasi già preparato il Sr. Morosini a portar per esso la parte della causa di Verona, quel Vescovo abbia nuovamente con altra lunghissima scrittura ritardato per ora ogni cosa, siche il nostro Prelato non sà ancora per quando possa fissare il suo ritorno in Diocesi; con tutto ciò si spera di vederlo qui la settimana prossima perfecta aut infecta re, egli certo ne ha tutta la premura, si per la celebrazione del Giubileo, e si ancora per ordinare alcuni Tedeschi che qui da gran tempo l'aspettano, e forsi che non minore è quella ancora d'essere egli stesso presente al concorso per l'Arcipretato di Gemona, per cui sono già fuori gli editti ed il giorno è fissato à 6. del venturo ne di ciò ho io voluto mancare di dar notizia a V. S. Illma, ed insieme di rallegrarmi seco Lei della giustizia che in questa occasione da tutti si fà alla di Lei persona, che ora viene preconizzata non solo per la più abile, ma per l'unica che possa sostenere con onor di Dio e della sua chiesa quel posto. sed de his coram et brevi ut spero. Iddio la conservi e se posso in qualche cosa, ella sà ch'io sono con verità e con premura

di V. S. Illma

Ud. 25 Luglio 1739

Devmo Obbmo Serre Affmo
G. Braida

Carmo Amico e Sre mio Colmo

Ude 27. xbre 1734.

Ecco se io osservo la parola di scrivere a V: S: Illma ogni qualunque volta io avessi il sugetto: Il: Illmo e Rmo Sa- triarca oggi ha voluto farmi suo Uditore, e le ne avanzo la notizia; non le dico di più, perche ella sa il vero, cioè che in ogni stato ch' io mi sia, sarò sempre

di V: S: Illma

devotmo Obbmo Sre Aco
Sebo Braida.

[illegible]

[illegible]

[illegible]

[illegible]

[illegible]

Car.mo Amico e Sig.re Col.mo

Venezia 19. Gen. 1739. M.V.

La caggione della mia tarda risposta a quella dei 9. di V. S. Ill.ma è stata quella stessa, che l'ordinario passato l'ha privata delle lettere di S. E. Co. Giovanni. Di quello che ella in essa mi ricercava di M.r nostro Patriarca e della di lui causa, io non le scrivo più niente, perche già a quest'ora averà intesa ogni cosa. Il P. Rubeis, il Sig.r Apostolo, e il Sig.r Ottavio Bocchi la riveriscono, e tengono viva ed onorata memoria di Lei. Dimani sera io parto per Bologna per ivi prender la laurea del dottorato, poiche dalle informazioni che ho prese sarebbe stata cosa difficilissima l'ottener di addottorarmi in Padova alla nobilista senza esser canonico, e altrimenti vi volevano le scriarie di quatro anni di studio in quella università, cosa ch'io non l'ho, quantunque per molto tempo, e per causa di studio siami per gli anni passati in più volte colà trattenuto, ma io sin qui non ho mai pensato di dovermi dottorare in Legge. In Bologna spero che mi spedirò presto; se in tanto che là io mi fermo potessi servirla mi comandi con libertà, come anche in ogni altro tempo, e al buon rivederla, che l'ora mi par, come suol dirsi, mille anni.

di V. S. Ill.ma

Dev.mo Obb.mo S.r A.co V.o
G. Braida.

Carmo Amico e Sig.re riv.mo

Ao

Carmo Amico e Sig.re mio Col.mo

Ud.e 2. del 1740.

Dimani Mr. nostro Patriarca parte per Venezia chiamato dalle premure della sua gran causa col Vescovo di Verona, e si crede di certo che essendo la settimana ventura del Savio K.r Memo impegnatissimo per noi, la causa sarà disputata martedì e Venerdì prossimo in consulta e per i nove di questo in Pregadi; il Vescovo, scrivono, che tutte queste feste siasi trattenuto in Venezia, e fa gran broglio, e muove, come suol dirsi, ogni pietra. Ho poi anche io l'onore di servir il nostro Padrone in questo viaggio, e ne porgo a V: S: Illma la notizia, perche sapendo ella ove io sono, mi possa ella comandare in tutto che le occorre, e che io vaglio. Stia sana, e mi voglia bene, come fa

di V: S: Illma

devmo Obblmo S.re A.
S Brandu

rzo 1740.

detta
le toccò
mi è stata
le ho
à farmi
zia del
a martedì
Patriarca
Romano
ero, che
o piacere
per la
commette:
on sicuro
all'amor
grandissi:
scriverle,
V: S: in
due righe
ti ad in:
ceder le
occupa:

Carmo Amico e Sñe ricermo

Ud.e 13. Marzo 1740.

Amico Carmo e Sñe Pvr.

Ud.e 24. Febr. 1740.

Venerdi della corsa settimana arrivai qui da Venezia sano e salvo lode a Dio ma con un molestissimo viaggio. Seri poi toccò a me l'onore d'andar a Salmada a complimentare a nome di Mr Patriarca l'Emo Kollonitz, egli è veramente un Cardinale compitissimo, ed umanissimo quale più volte l'S: Illmo me l'aveva descritto, egli gradi assaissimo e corrispose abbondantemente all'Officio che lui fei, dopo il quale fu pure a nome di Mr Patriarca regalato di quattro Bacili di pesce, persciutti, cottegghe, e peri, e tutto accettò con molto piacere e ... me fu riferito dal cameriere che ... Non si sa ancora precisamente di quanti giorni sia per essere la di lui contumacia, solo dicesi che non sarà minore di 14. giorni. Giovedì anderà in persona Mr Patriarca a complimento e ...

... data
che toccò
mi è stata
le ho
sà farmi
izia del
a Martedi
Patriarca
Romano
e io, che
ho piacere
o per la
commetter
on sicuro
all'amore
grandissi:
scriverle,
V: S: in
due righe
ti ad in:
cate le
occupa:

Io vegalerà di altri 4. cavili d'ostriche, botarghe, agrumi, ed erbaggi della causa poi di Verona averà inteso come ella andò a monte, ma si sperava che dentro la prima settimana di quaresima sia per esser decisa, quando ... per la rigidezza del tempo che ancora imperversa, e per altro acci: dente che s'attraversi, ancor questa volta non resti indecisa. io non Le dico di più perche molte cose avrei a dirgli, ed una flussione di denti, che è la coda ... nosissimo viaggio che ho fatto, non mi permette di scrivere ... mente. Addio io non vedo l'ora d'abbracciarla, e di parlar seco Lei, spero che entro questa quaresima averò l'incontro, tutto stà che non mi avenga di tornar presto un'altra volta a Venezia. vale et me ama

Di V. S. Ill.ma

Ecc.ma Ill.ma Sig.re

S. S.

Car.mo Amico e Sig.re Riv.mo

Ad. 13. Marzo 1740.

Anche la graditissima di V. S. Ill.ma in data degli 16. di questo ha fatta la contumacia, che toccò alla mia de' 28. dello scaduto e sol'oggi mi è stata resa onde mi averà scusato se prima non le ho data risposta, non così forsi ella ~~po~~ trovarà farmi buona la tardanza mia in avanzarle la notizia del Canonicato di questo duomo conferitomi sin da Martidi sera della corsa settimana da M.r nostro Patriarca e che era reso vacante per la morte del Rromano seguita Lunedi; veramente confesso anche io, che non doveva per nisun conto differirle questo piacere che lei proverà, e forsi averà già provato per la notizia avutane da altre parti, nè io doveva commette: re che altri glielo recasse prima di me, e son sicuro che egli sarà stato ben grande, ed uguale all'amore che per prova conosco che ella mi porta grandissi: mo. io le direi che non ho auto tempo di scriverle, ma che per un Amico e Sig.re mio quale è V. S. in quattro giorni non vi sia tempo di scrivere due righe non c'è cosa che si possa dar facilmente ad in: tendere per grandi che siano, e continuate le occupa:

occupazioni; onde non mi resta che di confessarle
la mia mancanza, e dimandarle scusa, solo oltre
il perdono che le chiedo, voglio anche si persuada
che la mia tardanza non è stata poi tutta colpa,
ma gran parte e quasi tutta o per impiegarmi servig-
gio del Sig.re, o per convenevoli del nuovo posto con
questo Capitolo, e moltissimi altri Amici miei, e Sig.ri,
e finalmente per non aver pronta occasione di
scriverle. Ma io troppo mi sono difuso in complimenti
che so non essere dalla gentilezza sua voluti da me
e tardi m'accorgo che più grata cosa le sarebbe
stata se in vece di ciò le avessi io scritta alcun'altra
cosa di quelle che mi ricerca. Aspetti V.S. anche
qualche giorno sin che io assetti le cose mie e mi
porga in quiete e le prometto di sodisfarla per ora
tanto le dirò che le scrissi su Mr Salviava coll
Eccmo Sig.r Marchese Colloredo per complire S.
e Hellmitz sull'atto stesso che ci terminava la
sua contumacia, e prendeva il viaggio per Roma,
ma mi:

~~ma~~ prima che arrivassimo a Salmada un miglio
ci venne la notizia che un'ora avanti ei si era
partito. tutto lo sbaglio derivò per parte di chi
presiede ~~al~~ all'officio di sanità che non ha sa-
puto, o voluto far si che M.r Patriarca avesse
l'onore di ~~[illegible]~~ donare a quel Sig.r
povero la libertà di proseguire il suo viaggio.
Jeri sera doveva essere decisa la causa di
Verona, ma ancora non è venuta alcuna nuova
e siamo già alle 2. di notte, e perciò comincia-
mo a temer fortemente: finisco e mi riserbo ad
altro tempo. Stia sano e mi ami come fa

Di V.S. Ill.ma

V.S. mi farà grazia di riverire il S.r
D. G.Batta Montignaco e dirli che ho ricevuto
una di lui, a cui non do altra risposta perche
non ho tempo, e perche
prima già io avevo consignati
i di lui soldi al Sig.r D. Angelo
Colleoni perche glieli rendesse,
come anche [illegible] avrà già fatto.

Dev.mo Obblig.mo S.r
S.S.

[illegible]

[illegible]

Ill.mo Rev.mo e Sig.re Rev.mo

Ud.e 14. Marzo 1740.

Finalmente ieri alle ore 12. dopo un longhissimo Pregadi, e molti dispute, è nato il decreto a favor di M.r nostro Patriarca, e contro il C.o di Verona per il ius diecesano di S. M. in organo e chiese annesse, con comissio: ne a M.r Patriarca di portarsi quanto prima alla visita pastorale di colà; la nuova ci è venuta in quest'ora stessa ch'io scrivo, et è la 17. non mi estendo di più per non perder l'occasione di darne l'avviso a V. S. Ill.ma che credo d'aver pronta, Addio e a rivederci

Di V. S. Ill.ma

Dev.mo Obbl.mo Aff.mo
G. B.

Car.mo Amico e Sig.re Riv.mo

Ud.e 9 Aprile 1740

Poco dopo fu partita V.S. Ill.ma ebbe M.r Patriarca la Lettera del P. Ab. di [illegible] di risposta a quella con cui li fu intimata la Visita, in essa egli non dimanda alcuna dilazione, ma si mostra con tutto il suo Monastero desiderosissimo di veder final: mente dopo tanto tempo il loro Ordinario diocesano e Vescovo e Patriarca suo come nostro; onde per parte d'esso P. Abate non resta più motivo di differire la nostra partenza oltre il giorno di S. Marco, come medita M.r Patriarca, con tutto ciò prima di deter: minarla precisamente convien aspettare anche le risposte di quel Capitolo, e queste si averanno senza fallo lunedì prossimo, tanto assicura nella sua Lettera lo stesso P. Abate soggiungendo che ricevutesi là le nostre Lettere, vennero da lui subito due o tre Canonici esultanti, così egli scrive, per la nuova lietissima della imminente lor visita, dicendoli poi che per non aver ricevute esse Lettere in tempo di poter congregarsi il Capitolo, perciò con quell'ordinario non potevano mandar le risposte, ma che le averebbero mandate [illegible] subito. Si vede veramente che Dio benedice questa Visita, onde facciamoci ancor noi coraggio, poiche qui cepit, ipse perficiet, cui honor et gloria

di V.S. Ill.ma

Dev.mo Obbl.mo Serv.re

G.B.

Carmo Amico e Sig.re mio Rivmo

Vd.e 11. Aprile 1740.

Oggi sono venute le risposte del Capitolo di Lesina con cui significano que Canonici il loro contento e piacere per la notizia avutane della prossima visita che sono per ricevere da M.r Sahiavca, non dimandano ne pur essi dilazione e rispondono che con tutta premura disporranno tutto ciò che sia necessario per la visita loro onde M.r Sahiavca ha pensato di partire di qui al di questo giorno di S. Marco e mi comanda che ne dia a V. S. Illma l'avviso perche disponga le cose sue in modo che ella possa esser qui qualche giorno avanti la partenza. Mercoledi si scriveranno altre Lettere al Capitolo stesso ed al S. Abbate di notizia del nostro viaggio e del giorno in cui si spera d'essere in Verona e loro si manderà il diario del viaggio colla a ... d'avvarli prontamente, se mai per qualche accidente acca desse di doverlo alterare di qualche giorno. Oggi si sono anche venu te le risposte del Lucco di Monteggo. Dunque a rivederci presto, e se fra tanto nascerà qualche cosa di nuovo, non mancherò di parte ciparlo

... Illmo

Devmo Obblmo S.e H.co

S. B.

[illegible]

[illegible]

[illegible]

[illegible]

[illegible]

Carmo Amico e Sig.re mio Riv.mo

Amico Carmo e Sig.re Riv.mo

Udine 4. Giugno 1740.

Ieri sera arrivò il C[...]glio, ed oggi le ho assettata la robba di V. S. Ill.ma nella sua valigia, perche ad ogni incontro di spedirgliela sia pronta, ed ho pure unite le carte che mi raccomandò della Visita. Dimani si terrivà una Congregazione del futuro Sinodo, e dura la massima di celebrarlo nel giorno già fissato de 20. del prossimo agosto, onde ella pensi in che imbroglio sia per esserne chi dovrà estenderlo in così poco tempo, e non a suo, ma a modo degli altri, se un tal carico sarà addossato a me, io già [...] della maniera di sgravarmene in gran parte, tanto più che non poco il mio stomaco risente ancora l' incomodo del passato viaggio. La faccenda della sospensione del Vicario di S. Maria spero che proverà presto, e con onore sì del C. Flovio, come del Capitolo, io certo non manco di procurarlo. Se accaderà alcuna novità ella pure ne sarà di tutto ragguagliata. Addio

di V. S. Ill.ma [...]

salvo
colà
per
unito
[...]
[...]
Subito
secreto
to
ie
tanto.
ne.
non
come
che
[...]

113

Carmo Amico e Sre mio Pirone

Udine 2 Feb. 1741.

Ieri l'altro mi sono restituito da Venezia lodato Iddio sano e salvo
e con buon viaggio, ma al solito con mio particolar dispendio: colà
io mi sono trattenuto alcuni giorni dopo Mr. Patriarca, parte per
di lui interessi, e parte per quei di questo Capitolo, e in tanto
ho goduti ancora le grazie singolarissime di SS.EE. Co. Savorgna=
ni. Il Sigr. Apostolo, e il S. Rubeis e S. Corsina riveriscono assais=
simo V. S. Illma e qui inchiusa riceverà una del S. Rubeis
il Sigr. Apostolo dopo la morte dell Imperatore non ha ricevuto
il solito suo piato e perciò teme molto di averlo perduto,
e più che alle muse pensa ora alla sua economia, che
contro ogni suo pensiero è deteriorata impoverisamente di tanto.
il Sinodo è licenziato, e si stamperà subito qui in Udine.
mi spiace d'essermi trattenuto tanto in Venezia, così che non
ho più tempo di venire a star con lei alcuni giorni come
le aveva promesso. Prima della mia partenza consignai al
Sig. Locatelli i due protocoli e voglio credere ancora che i
gli averà resi. Bene vale et me ama uti facis

Di V. S. Illma Devmo Obblmo Pr. Giacopo S. B.

E ciò che ho scritto in mezzo foglio:
la confidenza che ella mi dà mi servi del tuo mezzo foglio.

Carmo Amico e Sig.e mio Rivmo

Ud.e 22. Feb.o 1741.

Bisogna ben ch'io creda, che V. S. Illma veda volontieri le mie lettere; poiche per scuotermi quella pigrizia grandissima che io hò in questo mestiere, non essendole giovato sin'ora le buone, mi ha messo un cane all' orecchio che più non mi abbandona, e che la serve molto fedelmente; dico il suo Cherico Sinchiutta, il quale da che mi recò la di lei gentilissima coi Protocolli delle Visite, è stato ogni giorno diligentemente per la risposta, e mi ha ancora intimato tener egli ordine da V. S. di venir almeno ogni settimana a ricercarmi qualche lettera per lei, onde non valerà che io più mi scusi per mancanza di portalettere. Alla fè che la ringrazio, e da vero conosco che me la ho meritata, e tenga pur vivi gli ordini suoi sin che io faccia un buon abito. Per ora poi rispondendo alla sua, in primo luogo le attesto il dispiacer mio somo e di tutta Casa mia per l'incomodo, che ella mi ha significato dell'Illma Sig.ra Lucietta, e preghiamo Dio che siasi rimessa. Per quanto di novità, poco ho di che ragguagliarla. Mr. Patriarca subito Pasqua farà la visita temporale di S.

S. Daniello, ove si tratenirà circa un mese. Il Procurator del Can.co Capello ha scritto assai civilmente al Capitolo d' Aquileja ricercandolo del giorno in cui egli possa trasferirsi in Aquilej a prender il possesso del Canonicato; anche di ciò M.r Patriarca ha scritto in Senato, e questa è la terza Lettera su questo proposito, e non sò se ancor questa sarà senza risposta come le altre; io per me credo che questa appunto sia la massima di nulla per ora rispondere, quando condiscendere non si vuole, e resistere non si può. il Capello è in Roma, e fugge con industria l'incontro de Viniziani, e di discorrere sopra questa materia. Qui il P. Zucchini ha una udienza non più veduta, ci vado anch' io ogni giorno ma per rispetto umano, che non sò quanto più sia per durare, il Sig.r Sbrita Sardo lo loda assai in Pulpito, ma in conversazione lo riprova, e ieri si crontollava, perche essendo stato a invitarlo per oggi a Pranzo di M.re, non habbia accettato l'invito colla scusa di mangiar carne, e così di compagnia abbia anch' egli perduto il convitto. La penna, mi sento, che scorrerebbe ancora.

assai

assai volontieri in alcune altre ciarle, ma sono chiamato a Matutino; non mancherò presto di scriverle un'altra volta, e già ogniuno che batti alla porta, mi par di veder ad affacciarmisi il Pischiutto e dimandarmi di lettere, e di novità per il suo Arciprete. Addio, stia sano, e mi conservi il suo amore, com'io a Lei la mia divozione.

m
la
a
a
w
c
p
m
Sa
og
m
s
a
go
s
de

Carmo Stimo e Pne mio Colmo

Ud.e 15. Marzo 1741.

Non ho io novità da recar a V. S. Ill.ma, di cui non
mi persuada che ella per altre parti non abbia avuta
la notizia. con tutto ciò per soddisfare ed al mio debito ed
al suo desiderio Le dirò; che la settimana passata sono stato
a S. Daniello per dispor quelle Monache ad una buona
unione tra loro, ed a ricever da M.r Patriarca nella prossima
visita che loro farà, quei ordini che lui parerà di darle,
per ridur un altra volta in buon ordine quel Monistero.
M.re continua nella sua disposizione di portarsi colà subito
Pasqua. Il nuovo Canonico o sia Vicario Patriarcale Campeis
oggi è andato a Cividale a prender il possesso della sua
prebenda. Gli imbrogli de' Canonici d'Aquileja sono nello
stesso sistema; nella contribuzione gratuita che dovranno fare
alla nuova Regina d'Austria vanno pensando di farla da
generosi all'esempio del Capit. Porcia, con donarle tutto ciò
che da tanti anni è loro stato per via di sequestri estorto.
dei decreti del Senato sulle rendite di questa città, e Par:

Parlamento per la Croce di Malta, nulla Le scrivo, fi:
gurandomi che già Le sia venuta la distinta notizia.
Lodato Iddio che la stampa del Sinodo finalmente s'è in:
caminata; anche per questa io n'ho hauto tanto intrigo
coi Cartari, e Stampatori, che più volontieri mi sarei sot
toposto a stendervene un altro. La prego de miei rispetti
a tutta l'Ill.ma sua Compagnia, e mi conservi e mi
creda

di V. S. Ill.ma

Devot.mo Obbl.mo S.r Aff.to

B.

fi:

in:
trigo
ci sel
nipel
mi

of. N. fi.

Amico Carmo e Pne Stimatissimo

Udne 24. Maggio 1741.

La buona Pasqua a V. S. Illma ed a tutta la di Lei compagnia che io riverisco divotamente per parte ancora di tutta mia casa. Le novità che corrono sono che ancora non s'è veduta alcuna risposta da Venezia sull'affare de' Canonici. di presente v'è anche qualche imbroglio per l'archidiaconato del Cragno superiore, dopo che il Co. Petaz che n'è l'Archidiacono, è andato al possesso della Chiesa di Trieste, è ricorso uno a Gratz ed insinuando a quel governo che l'archidiaconato e Vescovato siano due Beneficj incompatibili, s'ha fatto egli nominare archidiacono, è ricorso poi anche a Mre. il quale per ripararsi alla meglio dai pregiudizj che li potessero nascere, lui ha dato la patente non assoluta ma di sostituto al Petaz. il Cardl. Querini scrive di portarsi a Roma secondo il solito subito Pasqua; tra il di lui Governatore Can.co Viviti, e 'l Zanolli fu' economo

mo di Rosacis è per insorgere un gran contrasto, e mi pare che abbia ad essere una lite simile a quella della Vacca che mangiò il sorgoturco V. S. sa quella che conta s. [illegible] Giovanni, successagli in Osopo. Questi giorni il Co. Zelio Polcenigo processato com'ella sa, per quelle satire del Vescovo di concordia, e bandito ancora da tutto lo stato, avuta poi la rimozione d'ogni ricorso da esso Vescovo, s'è presentato e dopo poche ore è stato liberamente assolto. La prego di ricapito al primo incontro, che averà, all'inchiusa. bene vale, et me ama

D. V. S. Ill.mo

Devoto obblig.mo S.re A. V.

B

ella
che
a,
mi
he
ito,
e,
ojo.

Carmo Acó e Sig.re Rmo

Due righe sole perche a più il tempo non mi serve:
dell'intenzione che possa aver Mr.e di passar sino a Gemona
coll'occasione di sua dimora in S. daniello, io non ho sin ora
penetrato cosa alcuna. Gran confusione che è stata questi
di in Aquileia: il V.o Romano vedendo che con tutta la forza
della corte di Vienna non ha sin ora potuto esser riconosciuto
come canonico, è finalmente ricorso a Roma dall'Auditor della
Camera ed ha Levato un mandato o sia monitorio e nel suo
vero termine un processus fulminatus con cui si comette a
quei Canonici di dover darli il possesso in conformità delle
di lui Bolle, cioè con stallo in coro, e voce in Capto,
e ciò in pena di 1000. ducati d'oro, e di tutte Le cen=
sure, spedirono subito a Mr.e dopo aver fatto tra essi
longa consulta di più ore; Mr.e stesso molto apprese, e
s'angustiava, mi chiamò, mi diè Le Lettre, e col mostrarli
poi io, che questa è una cosa soldata e che non val più
che tra noi un avogaresca, e che legitimo oppositore exi:
stente transit loco citationis, si tranquillò, e così mi fece
scriver anche a que' Canonici che come io li dissi avevano
anzi motivo di consolarsi che la loro causa dallo stesso loro

avversario sia stata portata a quel tribunale che essi volevano; con tutto ciò si spedì subito un espresso anche a Venezia perche di là fosse proveduto in Roma. addio.

esi
che
dio.

All'Ill.mo et Ecc.mo Sig.r Sig.r Col.mo
il S.r Ab. Giacomo Stini Arg.
di
Cremona

Carmo Sig.re e Sig.re mio Col.mo

Ud.e 11. Aprile 1741.

Spero che con un poco di riserva siasi sciolto il raffreddore, che incomodava V. S. Ill.ma, e da Lei ne attendo questa buona nuova. Il viaggio di S. Daniello è destinato per il giorno di S. Marco, quando sia per esser buon tempo. Sopra la lite di que' di Peonis ancora M.r non mi ha detto parola; ma oggi consultando M.r Vicario, Ste, il Vicario Abbaziale di Moggio, il Cancelliere della Badia, e l'Avvocato del Piovano d'Osoppo sopra il Tribunale a cui debba deciderci, anno voluto ricercarmi della mia opinione, cui ho risposto parermi che Giudice competente non sia in tali cause altri che il Vescovo, quando pure nel caso nostro non siavi qualche cosa di particolare che tocca agli Abbaziali di dimostrarlo. L'altra volta io mi scordai di rispondere al quesito che ella mi fece, se in occasione delle 40. ore soglia in questa Città venire all'adorazione qualche con: fraternità Laicale accompagnata da Sacerdoti Rego: lare, e se questi in tale occasione vi la stola anche essendo in Duomo, ora Le rispondo di sì a una parte e all'altra del quesito. Si sono restituiti da Aquileia cotesti Canonici, sortitavi per Domino il

Piriti. Oggi sono stati in corpo a complire Mr.re, e dipoi sono tornati il decano, il Pellegrini, e il Flovio a trattar seco lui de' presenti affari, e dopo longa sessione Mr.re ha destinato per Roma il decano, il quale farà un viaggio, e due servigi: cioè anderà per Mr.re ad Limina, e tratterà gli interessi del suo Capto: Mr.re li contribuisce ducati 200. Saprà ella poi come essendo presentemente il Cammucio deputato della Patria ha quest'inverno contrariato la sua parte in Venezia l'interesse di questa Città per la Croce di Malta, ora che l'interesse stesso è in Roma, ove pure vi va il Camucio, chi sa che ancor là non vi faccia la guerra; questo però è un mio solo sospetto, nè ho altro fondamento di crederlo. e già che siamo in questo punto, ieri sera ritornò da Venezia il Sig.r Co. Alfonso, la Città vorebbe che egli andasse, e a Roma e a Malta occorrendo, ma egli non si lascia persuadere, forsi per restarsi colla gloria sicura dell'operato da se sin ora; e dicesi che in Roma sarà appoggiato l'interesse a Mr. Molino, e in Malta ad un altro Abbate suggerito dallo stesso Mr. Molino. Era venuta la nota de' nomi de' Cardinali da publicarsi da S. Santità

in una vicina promozione, ma dopo si è sparsa altra voce, che ancora niente sia di certo: caetera mitto loqui.

Di V: S: Illma

Devotissimo Servitore

GB.

Amico Car.mo e Sig.re Riv.mo

Ud.o 12. 8bre 1741.

Da Roma ci vien ricercata una serie di Lettere ed altri atti, con cui gli Imperatori, ed Arciduchi d'Austria, e Camere d'Ispruch, e Gratz anno sin'a questi ultimi tempi riconosciuti in qualunque maniera i Patriarchi d'Aquileja: di più qualche notizia de' due Visitatori Apostolici di questa diocesi Co. Porzia Ab. di Moggio, e Nonis Vescovo di Parenzo: Se di tutto ciò V. S. Ill.ma ne avesse carta o memoria, è pregata spedirmela con più celerità che può, mentre io sono qui a questo oggetto di raccogliere quanto poss[o] a questo proposito; questo benedetto intrigo mi è sopragiunto quando io stava per portarmi costà a godere delle grazie di SS. EE. Co. Sig.ri e della di Lei compagnia, e ci vuol pazienza. Addio bene vale et me ama.

di V. S. Ill.ma

Dev.mo Obbl.mo Serv.re Aff.mo
G. B.

[illegible]

[illegible]

[illegible]
[illegible]
[illegible]
[illegible]
[illegible]
[illegible]
[illegible]
[illegible]
[illegible]
[illegible]
[illegible]
[illegible]
[illegible]
[illegible]
[illegible]

Cardinal Acò e Prè Rivmo

Rdo 18 8bre 1741.

Ho ricevuti gli atti della Visita Sforzia con diligenza grandissima mandatimi da V: S: Illma, se avessi un poco di tempo di tornar ad involgierli, glieli rispedirei per l'uomo stesso che me li ha portati, ma lo farò con altra occasione. Altre volte o io non Le scrivo, o lo faccio con brevità per natural mia desidia, questa volta per necessità. Addio adunque e mi conservi il suo amore, e la sua grazia

Di V: S: Illma

Devmo obbmo Serre

GB.

Amico Car.mo e Sig.r Ill.mo

[illegible] 2. Feb.o 1742.

Jeri l'altro sono ritornato da Venezia col piacere della piena vittoria contro que' di Segnano nella causa della Parrocchialità di Barzento; ma insieme col discontento che questo viaggio mi abbia tolto il comodo di venire a star con lei quattro giorni come io avea a V. S. Ill.ma promesso di fare entro questo carnovale; ma ci vuol pazienza così richiedendo la presente nostra costituzione, e mi creda che ricordandomi spesse volte di que' tempi quando sì sovente e così ben ricevuto io le stava appresso, e di quelle dolcissime passeggiate di Flambro anch'io poco manco di cantare il salmo dell'esilio degli israeliti. Ma lasciamo queste lamentazioni che oltre che niente giovano sono anche fuori di stagione. Sento che V. S. averà intese le difficoltà che di presente si promovono all'andata di M.r Patriarca in Roma, che sono l'abiti e il ceremoniale, ma il primo più che il secondo, cioè non il colore, ma la mozzetta, ecc. come che fu accordata da Benedetto XIII. a' Patriarchi Aless. Antioch. Const. e Gerosol. così si vorrebbe ora questa facoltà estesa anche all'Aquil.; nel piegare il Papa a questa condiscendenza nulla più op.: ecc. tornerà più essere quanto il potergli mostrare la distinzione che aveva

sopra gli altri Vescovi anno sempre avuta, ed in ogni in:
contro presso i Sommi Pontifici i Patriarchi di Aquileja; ed
a mio vedere penso che giovarebbe ancora, il raccordarti la
maniera, con cui in altri tempi più remoti i Patriarchi nostri
furono ricevuti in Roma; se poi si avesse qualche memoria
della forma con cui tanto tempo si mantenne in Roma il
Patriarca Giovanni Grimani che fu l'ultimo, che colà andasse
come semplice Patriarca senza essere cardinale, anche [illegible]
sarebbe stato; sebbene io penso, che come che questo Patriar
ca fu in Roma più per discolparsi delle accuse che contro la sua
dottrina erano stati portati alla corte, e che anche dopo la
da lui ottenuta favorevole sentenza, ebbero ciò non ostanti
presso l'animo specialmente di Sisto tanto peso; non si potrebbe
gran fatto raccorre esempio dal di lui contegno dimesso, secondo lo
portavano le di lui infelici circostanze, per il caso nostro pre:
[illegible]. Se sopra tutto ciò V. S. avesse qualche particolar [illegible]
zia, è pregata di favorirmela subito per mandarla a Venezia
per le necessarie informazioni; e con tutto il cuore così di lon
tano abbracciandola e riverendola con tutta l'[illegible] compagnia
mi raffermo [illegible] V. S. Ill.ma

Devot.mo [illegible]

[illegible]

Car.mo Ami.co Pron.e Rmo

Ud.e 26 Giugno 1742.

Ecco servita V:S: Ill.ma della seconda Parte che desidera del Formolario del Monacelli. Stà fissa la partenza di M.r Patriarca per costì a Lunedì prossimo: partirà a cavallo la mattina per tempo con corte di cinque o sei tra alta e bassa, e vuol essere in Gemona molto ore avanti pranzo, che farà colla sua corte nel luogo stesso, e nel modo dell' ultima volta che passò per costì. Di novità qui non abbiamo se non la condotta del S.r medico Rosetti stabilita ieri sera in ducati 1200.. Dimani è il concorso al Piovanato di Bagnaria sotto Palma. Addio, continui ad amarmi e mi creda

di V:S: Ill.ma

Dev.mo Obb.mo Se.re Aff.mo
Seb.o Braida

Ill.mo Sig.re Sig.r Pn.e Col.mo

Badi bene il Sig.r Vint.mi a provedervi nella causa, che ha qui, di un onorato intervenienti, e del resto poi V: S: Ill.ma s'assicuri, che egli dal canto mio otterà quello che si stima per la sollecita definizione, non solo perche così vuole la giustizia, e tale è costantemente il mio costume. ma ancora per le premurose raccomandazioni di V: S: Ill.ma a cui di tanto io mi professo obbligato. se però con ciò io non mi posso fare con Lei altro merito, che quello di dimostrarle la mia prontezza di farmele conoscere anco nelle altre cose di mio arbitrio quale per sempre e con tutto l'osseguio mi rassegno

V.a 16. Luglio 1742.

di V: S: Ill.ma a cui mando per ordine di M.r Patriarca una copia dell'omilia da lui detta nella pros. pass. visita di S. Cor.agora. ed a cui pure raccomando il recapito dell' inchiusa

Dev.mo Obbl.mo S.r Pr.e
Seb.o Erizzo

C[illegible] Amico e Stim.o Sig.r

Cav.e Ar[illegible]

[illegible] non lascia [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]
mor suo verso di me, [illegible] anche lontano [illegible]
[illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] la [illegible] [illegible]
[illegible] quella che [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]
[illegible] [illegible] a questa parte, che giunge a [illegible]
felicità [illegible] [illegible] buoni auguri [illegible] [illegible]
[illegible] [illegible] la ragione di lamentarsi [illegible]
in questo benedetto genere [illegible] amicizie, ma non [illegible]
[illegible] [illegible] [illegible] [illegible] altra [illegible] [illegible]
[illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] che [illegible]
[illegible] [illegible] [illegible] [illegible] io non [illegible] tutte [illegible]
[illegible] [illegible] altri [illegible] [illegible] [illegible] che [illegible]
[illegible] [illegible] [illegible] [illegible] e quelli che [illegible]
e per questi [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]
[illegible] [illegible] [illegible] non [illegible] [illegible] [illegible] ma mentre
[illegible]

[illegible] pensava [illegible] quinnanzi [illegible]
con Lei anche questo mio [illegible]
[illegible] per questa volta [illegible]
[illegible] col nostro [illegible] alla [illegible]
[illegible] che [illegible] molto [illegible]
[illegible] come io credo [illegible] le avventure [illegible]
una che [illegible] mio, e che questo mio [illegible]
[illegible] le lezioni di scultura [illegible]
[illegible] che è venuta oggi [illegible]
maggior [illegible] considerazione [illegible]
[illegible] molte [illegible]
[illegible] fatte dal Papa [illegible]
[illegible] volta [illegible] che [illegible]
[illegible] che è per l'amor [illegible] che ella ha [illegible]
[illegible]

di questo

[illegible] ella [illegible] questa [illegible]
[illegible] io [illegible]
[illegible] sua buona grazia [illegible]
[illegible] con tutta la stima e affetto mi [illegible]

[illegible] Illma

[illegible]

Lettere n.° XLIII.
di Mons.r Can.co Sebastiano Bonaldi
al Sig.r Ab. Giuseppe Bini
dal 1730. sino al 1749.

Le Originali esistono presso il Sig.r Ab.
Giambatta Bini Nipote del med.mo in un
volume segnato al di fuori: Lettere Eru-
dite all' Ab. Bini A — D.

Ill.mo Sig.r mio Sig.r Col.mo

Ill.mo Sig.r mio Sig.r Col.mo

di Venezia a di 10 Maggio 1632

Io scrivo rare volte a V. S. Ill.ma ma non voglio che nec questo ella dica che io sia poco ricordevole della servitù che io ho seco. Conciosiache io di lei mi ricordo ... di ogni hora e sempre che io mando il mio pensiero a ... nasti, e lo mando spessissimo ... si ferma ancora in ... ... con V. S. e con mio sommo piacere. Ma ... che ... questi preamboli? ... ... e senza ... io non ... ... havuto di ... una lettera alche ... io ... ogni modo. Però non ... mia ... che io sia ... con questa ... ... abbracciandola mille volte le augu... no certamente: ne anzi abbracciandola mille volte le augu... ro tutte le maggiori contentezze ... pregandola insieme ... riverire l'Ill.mo Sig.r ... il Sig.r Andrea e ... Sebastiano. et sono con prontissima volontà

Di V. S. Ill.ma

Devotiss.mo Ser.re
Sebb.no Bragia

... prosequire ... la di lei ... testimonianza ... rendo per li più volte ... ... profitto ... di Clim. ... graziose ... a digiuno ... che dubitau

... per più conti, ... studi & ... ... vari luoghi ... tanta fa-

[illegible] pareilo [illegible] seminato a [illegible] d'Idene. So che [illegible] mi amo
e che [illegible] di questo mio [illegible] Ma [illegible] por[illegible]
So [illegible] in [illegible] non [illegible]
[illegible]

Ill.mo Sig.r mio Sig.r Col.mo

lo proseguimi
e la di lei
testimonianza
le rendo per
ali più oblig.
lche profitto
ilie di V.S. Ill.ma
n graziarse
ma dignissimo
ini, che dubitarsi

er.
a.

per più conti,
boli studij e
ndarmi su

ogni luoghi

... per ogni occasione tanta

fa:

10. Maggio. Vene
7. Braida

Ill.mo Sig.r mio Sig.r Col.mo

Il rispetto, quale sommo professo a V. Sig.a Ill.ma vorebbe, che proseguissi in quel silenzio, che sin' hora hò usato: ma le mie obligazioni, e la di lei benignità m'obligano ad altre fare, cioè quelle a renderle testimonianza della mia gratitudine, e quella a dimandarle nuovi favori. Le rendo pertanto infinite grazie delli due tomi di prose toscane, le quali più volte hò letto sempre con maggior gusto, e perchè bramo fare qualche profitto in questa frase, la prego d'altri due tomi, assieme colle Homilie di Clem. XI. volgarizate dal Crescimbeni. Vorei, che ancora V. S. Ill.ma mi graziasse con qualche suo comandamento, sebbene il lasciarmene così à digiuno voglio sempre attribuire alle mie debolezze, e non mai credere, che dubitasse della sincerità delle mie esposizioni, colle quali mi dichiaro

Di V. S. Ill.ma

Udine 25. Luglio 1730.

Dev.mo, et Obb.mo Ser.re
Sebastiano Brajda

Ill.mo Sig.r mio Sig.r Col.mo

Io non sò dire quanto mi conosca obligato a V. S. Ill.ma per più conti, ma sopra tutto perchè tiene a petto, che io riesca ne miei debb.li studi, e non posso che ringraziarla delle carte quali si è degnata mandarmi in questo proposito.

Per la dissertatione sopra S. Mario hò questi giorni da diversi luoghi raccolto qualche nonnulla, ma sarebbe poi bella se doppo tanta

fa-

fatica io ritrovai tutto unito nel Mariani Arcidiacono Aquilejese citato dal Branudchini. Certo che poi farammi bisogno dei Martirologj, quali V. S. Ill.ma tiene trale sue dottissime dissertationi, e se non credessi di parere troppo im:portuno vorei ancora pregarla della notitia degli Scrittori Aquilejesi, ma per tutto questo V. S. non s'incomodi: e solo si ricordi d'avermi per servitore, ed amico come hò l'honor di scriverm

di V. S. Ill.ma

Dev.mo et Obb.mo
Serv.e Brajda

Ill.mo Sig.r Sig.r mio Col.mo

È picciol segno di servitù questo, che io dò a V. S. Ill.ma coll'inviarle i trattenimenti sopra le scienze, e la Rettorica del P. l'Amy, ma egli è accom:pagnato da affetti grandi, e divoti, de' quali non solo vengo di presente a riverir V. S. Ill.ma ma prego ancora la Maestà Divina, che nel prossimo anno venturo le conceda quella felicità, cui io le bramo, e cui ella me:desima può piamente desiderare.

La bolla de' Casi per anno non è sottoscritta, ma con prima occasione spero poterla servire assieme colle opere del Rolin fatte ad uso de' Collegj; nè man:carò in alcuna occasione di dimostrare il giusto desiderio, e il vero obligo, che m'anno reso, e mi fanno permettere immutabile

di V. S. Ill.ma

Udine pr. xmbre 1730

Dev.mo Obb.mo Ser.e
Serv.e Brajda

Ill.mo Sig.r mio Sig.r Col.mo Udine 7. luglio 1731.

Quanto mi fù di favore che V. S. Ill.ma mi mandasse trale altre la memoria dell'Arcidiacono Gordino, tanto mi è stato di contento che colla notitia di questo Autore m'abbia assicurato, che egli non possa avere così grandi sue proposito di S. Marco. Ancor io nel leggere il

com:

commento delli Sapienti sopra questo Evangelista, sonomi incontrato
nelle seguenti parole: Pagninus, seu ia per errore della stampa Paganinus,
Professor pisanus scripsit dissertationem ad Magnum Etruriae Ducem
in qua contendit S. Marcum primitus latine Evangelium scripsisse Romae
deinde graece Aquileiae: ma comeche io mi figuro che ancor questo fondi il
suo discorso sulla credenza dell'Apostolato di S. Marco in Aquileja cosi ardisco
fuor di proposito incommodar V.S. Ill.ma con pregarla di provar in Venezia
per aver codesta opera. Quanto al Sig.r Orsi od averà preso Aquileja
per Allessandria, od averà fallato nel far notare la stampa. Sin hora
mi sono ingegnato di provare la nostra traditione confermata nelle pu=
bliche memorie de' primi secoli, e poi mantenuta con ordine di successione,
ed a cio fare m'anno somministrato qualche lume le memorie de' Bolandisti,
la Cronica, ed il Martirologio d'Adone, quel di Notkero, ed il Romano an=
tichissimo. Per compiere in qualche forma quest'opera più dotta
che molto mi saranno cari le notitie quali venir possono da Venezia
ma sopra tutto vivo ansioso di dimostrarmi

di V.S. Ill.ma

Dev.mo Obb.mo Serv.e Amico V.o
Abb.e Grayda

Car.mo Amico, e P.ron Riv.mo

Ud.e 5 Agosto 1743.

V.S. Ill.ma non lascia di darmi veramente tutte le prove dell'
amor suo verso di me, mentre anco lontano si ricorda, e mi richiede
riverite sue lettere, ed io me la ringrazio infinitamente di quella che
ho ricevuta in Venezia pochi giorni avanti il nostro ritorno a questa
parte, che grazie a Dio è stato con felicità mercè i buoni augurij, e i
voti di V.S. Ill.ma. Ella poi ha tutta la ragione di lamentarsi de' fatti
miei in questo benedetto genere di scrivere; ma non però ella deve
attribuire questo difetto ad altra causa che alla naturale mia pigri=
zia

gia, e mi può ben quere cotta chi amico, e Patrone maggiore, e più caro di sè io non l'hò in tutto il Mondo. Per altro poi io sono così fatto, che quanto mi piace ricevere le lettere degli altri, e queste che siano ben lunghe, e frequenti, altrettanto mi pesa la pena in loro corrisponderle, quando onninamente non sia di loro servigio; ma invita aut prona Minerva sono da qui innanzi risoluto di vincere con lei anche questo mio mancamento. Sono dunque da capo, ed incomincio; ma per questa volta mi dispensi V. S. Ill.ma di dar le conto del nostro viaggio, e della nostra dimora in Venezia, che sarei molto imbrogliato a farlo insieme intiero, e breve come io vorrei; per ora le accennerò due cose sole; una che è per conto mio, ed è che questo mio R.mo Capitolo mi hà destinato à far le lezioni di Scrittura per il Sig.r Canonico Massimi.
l'altra che è venuta oggi, ed è di maggiore, anzi sola degna di considerazione, che l'Ambasciatore Veneto hà scritto in Pubblico da Roma molte buone espressioni seco lui fatte dal Papa per M.r Patriarca nostro V.to Rev.do, e la molta propensione che sua S.: gli hà dimostrata per lui; credo che è per l'amore grandissimo che ella hà per me, e per l'ossequiosissima venerazione verso il nostro Prelato; di queste due sole notizie ella per questa volta sia per essere contenta, ed io col suppliarla a conservarmi l'onore della sua buona grazia, ed a conferirmi quello de' suoi comandamenti con tutta la stima, ed affetto mi raffermo

Di V. S. Ill.ma

Dev.mo Obb.mo Ser.re Aff.mo
Ste.o Brejda

Amico Carmo e Revmo Rmo

Udine 15. Agosto 1745.

Ornatissimo

È una nuova chiarissima pruova dell'amor suo verso di me l'aggradimento con cui ella ha ricevuta la notizia della mia destinazione alle lezioni della Scrittura in questo Duomo; ma come che ancora non si è stabilito nè il modo nè l'ordine, nè il tempo, nè il numero delle medesime, così io non posso contentare il di lei cordialissimo desiderio di sapere il giorno preciso della apertura delle stesse; quando si sarà concertato, io non mancherò di significarle tutto; ma già innanzi Pasqua non si farà niente. Per la Promozione del nostro Ven.mo Prelato tutto è in della aria di buona speranza, e si può quasi dirla sicura nella Promozione delle Corone; di ogni cosa però che fosse per succedere ella sarà informata appuntino. Qui non abbiamo novità di sorta; di quelle del gran mondo V. S. Illma ne ha da regalare anche me medesimo, e però supplicandola delle onore de' suoi comandamenti, le fo umilissima riverenza

Di V. S. Illma

Devmo Obbmo Sre Amo Vero
S. Brajda

Carissimo Amico, e Pne Rigmo

Udine 21. 7mbre 1737.

Jeri sera solamente ho ricevuta la lettera di V. S. Illma co' li due Brevi, che subito farò ricapitare in Patriarcato, e prontamente poi glieli restituirò, o con lettera, o più sollecitamente in persona, che se non si vedessimo prima auguriamoci le buone, e Sante Feste ali Altari senza altri cerimonie. Ella poi mi richiede di novità, ma io un altra volta non lo farò se non per cambio, avendo ella ogni settimana assai più cose nuove di me da Venezia, e da tutto il mondo. Per Secretario di Mr. nostro Patriarca sono tre Persone di cui si parla, il Nardozzi di S. Daniele, che per qualche anno servì in simile Officio Mr. Passionei, quando andò Nunzio ne' Svizzeri, uno di cognome

del=

Sclabasso, che fù parimente Secretario di Mr. Giovanelli in Belluno, ed il Bibliotecario Pareotti. V.S. può da se far saggio di tutti tre, che come credo li sono noti non meno, che a me, ed ella sà poi più di me cosa sij, o per dir meglio, debba essere, Secretario di Patriarca d'Aquileja, e forse, come speriamo, presto di Cardinale. Del Pellegrini più non si parla, quasi non fusse homo ille. Quanto poi alla promozione di Cardinali, lunedì qui si publicò per la via anche di Patriarcato, che fosse prolongata ad altro tempo, per altro si tiene per sicuro il Capello anche a Mr. nostro. etc.

Ohe! non son mo io fatto presto un bravo novellissimo? sed ohe: iam satis est.

Di V.S. Illma

Devmo Obbmo Sr. Aff.o

S.B.

Amico Carmo, e Rndo Riamo

Udine 24. xmbre 1727.

Ho fatto puntualmente consegnar in Patriarcato le lettere occluse nella gratissima di V.S. Illma. Iddio Sigre doni anche a lei, ed a tutta l'Illma sua casa le sue benedizioni in queste sante feste, e in ogni tempo, siccome in ogni tempo per debito della nostra amicizia, e della mia osservanza verso lei, io glieli auguro con tutto l'animo, e desiderio. Ancor qui è venuta la nuova de movimenti di Ca Rezzonico, e ci ha levato molto di quella grande speranza, che sin qui avevano tutti nodrita per il nostro Patriarca. Io ho sempre sentito a dire che i Nipoti di Papa fanno quello, che vogliono, e specialmente quando questi sia vecchio, ed infermo. Ed ora l'indovine dei, che i Corsini habbiano giurato il Capello a Mr. Rezzonico, tuttavia speriamo ancora nel veni creator spiritus, che m'imagino sia detto dire prima della promozione anche in Roma. Altre novità tra noi non ve ne sono di sorta, domenica sera pernottò in Castello l'Eccmo Ambasciatore Erizzo, e la mattina di jeri continuò il suo viaggio per Porto Grua-

rio

Dio voglia poi che o V.S., ed io mantenghiamo la promessa, che se questo si rivedremo, che io, dopo che ho perduto il mio Canonico Andreini, posso dir veramente di non aver più che un amico di genio; e questi lascio indovinarlo a lei chi sia.

Di V.S. Ill.ma

Dev.mo Obb.mo S.r Aff.o

G.B.

Ill.mo Sig.r ed Am.co Car.mo

Udine 7. Febrajo 1734.

Questa sera M.r Patriarca ha stabilito il giorno di Mercoledì prossimo per la mia Orazione: Io ne do l'avviso a V.S. Ill.ma solamente per adempire al mio dovere, che non ardisco di più, sapendo che in questa stagione massimamente, non le sarebbe così leggiero incomodo il venir qua per sentirmi: per altro poi può ben credere quanto io bramassi, che vi fosse anche Ella, il di cui giudizio tanto io stimo, e l'amore m'è assai noto; ma replico, io non voglio che così per niente si prenda incomodo. Riverisca l'Ill.ma Sig.a Consorte, Sig.r Andrea, e D. Sebastiano, e sono

Di V.S. Ill.ma

Dev.mo Obb.mo S.r Aff.o

Seb.no Grazia

Ill.mo Sig.r mio Sig.r Am.o Col.mo

Rendo grazie a V.S. Ill.ma delle notizie mandatemi del Bollario di Stefano Quaranta, e con piacere ho letto la di lei gratissima specialmente ove mi dice, che dalle bolle, che in esso libro vi sono circa le regole delle Monache si possa ricavar non poco a favor nostro; e quando detto libro non siavi in alcuna di queste librarie pregherò V.S. Ill.ma a favorirmi di spedirmi quello ch'Ella ha presso di se. Jeri m'è capitata alle mani una nuova informazione fatta per parte delle Monache, che ci sono contrarie in

cui

cui il caso ordinariamente esposto da quello, che io ho fatto sottoscrivere; ma sono tutte falsità, e bisogna che per tali siano conosciute anche dagli autori d'essa poiche anno gelosia di publicarla; ma se la tengono tra loro, e n'anno mandata una copia a Vinegia ove si imaginano che non possa esser loro risposto, io ne ho avuta la copia da un mio amico; e anche ho già quasi finito di rispondere, e spero in tal maniera che se averanno un oncia di ragione costoro che ci travagliano quando averanno letta la mia risposta dovrebbero certamente acquietarsi. Questa risposta escirà fuori ma non sotto il mio nome, e ne mandarò una copia a V. S. Oggi v'è accademia Patriarcale, e vi reciteranno il Sig.r Ab. Francesco Antonio ed il Co. Francesco Bartagna, il primo sopra l'antico costume che l'Arcivescovo di Milano e 'l Patriarca d'Aquileja si consecrassero l'un l'altro, il secondo s'anticamente fosse conosciuta quella parte di terra ch'ora si chiama Mondo nuovo. La riverisco divotamente e sono

di V. S. Ill.ma

Udine 22 Giugno 1734

Dev.mo Obbl.mo S.re A.co V.o
Sebb.n Brajda

Ill.mo Sig.re Sig.r Pron Col.mo

Secondo quello, che si va disponendo io penso che le professioni delle due mie sorelle si farà li quattro del venturo, ma V. S. Ill.ma sarà avvisata più distintamente con altra lettera, e forse io le porterò la nuova. Dalle stesse sorelle poi, e da tutti noi ancora sarebbe ricevuto per onor singolare un di lei sonetto o canzone, e per la stampa basterebbe, che ella ci favorisse di mandar o un' o l'altra per sabbato; ovvero il tempo è breve ma però è bastante alla felicità dell'ingegno di V. S. Ill.ma di cui io sono

Udine 22 7mbre 1734.

Dev.mo Obbl.mo S.re A.co
Sebb.n Brajda

Carmo Amico, e Pron mio Ossmo.

Udine 14. 9bre 1738.

Ho io stesso renduta la lettera di V.S. al Sig.r Sarmeda, ed al latore della presente hò consignato il Caffè, che le ho provveduto della miglior qualità, o almeno hò procurato d'averlo tale. Il nostro viaggio è stato quale V.S. se l'ha pensato senza danno per grazia di Dio, ma non senza incommodo d'un vento gagliardo, e delle strade perpetuamente aggiacciate. Delle nozze della Principessa, e famiglia Corsini a favore del Emo Rezzonico, tutto ancor quì s'è inteso, e tutti dicon la sua; ma io vorrei sapere su questo proposito, sulla fede di chi abbia anticipati gli addobbi del suo Palazzo il Gentiluomo Padre del Cardinale, che per me di quelle, che si contano dopo, mi credo pochi. Il nostro Patriarca dice di non voler più pensare a ciò, e tra molti altri hà ricevuto questi giorni una assai compita lettera dall'Emo Porcia, e così egli si ne consola, che quantunque sia restato senza cappello, egli pruova, che tutti quelli che lo conoscono, ne lo riputano degno. Si vanno disponendo le cose necessarie per la visita di Verona, destinata per dopo Pasqua, e 'l Sinodo si porterà all'anno venturo seguente. È aggonizante un Canonico di Cividale, e par che facciano a posta di morir tutti nei mesi del Papa, perchè quelli di Roma abbiano le sue pensioni. Il Canonicato vacante d'Aquileja non è ancora dispensato, e quando un Veneto possa averlo senza gran disturbi, e spese sarà conferito ad un figlio del Co. Giulio Sbroiavacca per cui è impegnatissimo il Cardinal Porcia. Oggi è sparsa quì voce che Mr. Patriarca abbia chiamati ad audiendum verbum tutti quei Canonici di Cividale, che fecero tanto rumore contro il Decanato l'estate passata. Il Canonico Pellegrini è ancora a Venezia, e dicesi, che abbia trovato qualche intoppo nelli interessi che ivi maneggia per il suo Capitolo, che dimanda al Principe che li siano rimessi le decime sin che durano i sequestri di Gratz. Mr. Patriarca non s'è proveduto di segretario e alcuni vogliono che possa aggiustarsi un'altra volta costì stesso Pellegrini. Riverisca tutti di sua Casa, e sono

di V.S. Illma

Devmo Obbmo Sre Amco
Sbrojda

Carissimo Amico, e Sig.r Pron Rispettissimo

Udine 15. Gen.o 1738.

Chi la dura la vince. S'è publicato il decreto con cui l'Ecc.mo S.r nostro Luogotenente per le comissioni ricevute dall'Eccelso, e con l'interposizione del Co. Kartistagno hà dichiarato che la Co. Ursula Colloredo figlia del Co. Cesare sia in libertà, se vuole, di accasarsi col suo Baron Tacco, il motivo di questa deliberazione nel decreto stesso si ascrive l'età avanzata della d.tta Co. Colloredo, e per sodisfazione de' Parenti di lei, che sono stati tanto contrarj a questo matrimonio, si motivano gli impegni, e le disposizioni dello stesso Baron Tacco, e di suo Padre verso la sposa, e la Casa Colloredo; procurerò d'averne una copia, e mandarola a V.S. di cui sono

Dev.mo Obb.mo Ser.e Am.o

Amico Car.mo, e Pron mio Risp.mo

Udine 3. Aprile 1738.

Il Librajo è già sodisfatto, e noi s'intenderemo poi, quando si rivederemo, che di questo non importa; bensì mi spiace molto che il libro non sia stato ligato a modo mio, e come io aveva ordinato, che l'opera sarebbe stata assai migliore, ma V. Illma scusi le mie occupazioni ed abbi pazienza: ma che dico pazienza? se già n'è contentissima e mi ringrazia ancora sommamente: che buon servire a tai amici, e Padroni: Io sì che le sono molto obbligato delle notizie che mi dà del mondo, che tanto più mi sono riuscite care quanto che affatto nuove, ne più desidero, se non che non si rompa questo filo. Io la rimercierò con quel poco che dà il Paese. Il Can.co Rugieri è ritornato da Roma sodisfattissimo, non

solo

solo perchè finalmente hà ottenute le stole del suo canonicato, ma ancora perchè gli strapaz chè hà sofferti hanno tolta gran parte di quelle, ed ora si vede compatito. Il decreto delle vesti talari si va qui lentamente eseguendo, vedremo ancor questa, mà v'è una gran novità: I Canonici di Cividale avvedutisi che l'ordine della publicazione tam in sacristijs Utini quam Forulij potesse far pregiudizio alla primazia della loro Chiesa, anno esposto a Mr. Patriarca il loro dritto confermato con molti altri simili decreti, di cui i Patriarca passati ordinarono la publicazione prima a Cividale e poi a Udine; e per quanto dicesi saranno ancor questa volta sodisfatti con una nuova stampa a loro modo.

Se Mr. Passionei fa il suo viaggio per la stradalta non passerà per qui come credei. Mr. Paolucci, che succede alla nunciatura di Vienna è Amico grande di Mr. nostro Patriarca, ed anno tra dessi corrispondenza di lettere; Ora non hò altro che dirle; anzi ancor questo, il nuovo segretario finalmente sarà il Fosaria, è giovine, và mostrando, chè sa far belle mancioni e legge il Caro, ed il Zanoti lo ammaestra sed hæc inter nos tirij: satis qui nosti quam ardua hæc Provincia

Carmo Aco e Rmo mio Colmo

Venezia 11 Marzo 1739.

Io sono per natura negligentissimo nello scrivere, ma questa volta ho toccato di quei peccatori ostinati i quali aspettando o la Pasqua, o qualche altra gran Festa per scolparsi dal primo loro commesso fallo, si vanno di giorno in giorno sempre più aggravando la coscienza: così ancor io. Per quanti titoli non dovea io sollecitamente ragguagliare V. S. Illma del mio arrivo in Venezia, della dimora in Padova, e del ritorno chè ho fatto qui, de' miei studj, delle conversazioni, de' miei pensieri, delle mie speranze? è vero, verissimo; ma poichè da principio fui trascurato, così poi ho

pro:

prolongato sin'ora aspettando di far tutto in una volta, quando prima mi si dasse occasione di qualche novità, e perchè di cose mie particolari alcuna non me n'è accaduta mai, e delle altre non occorreva ch'io le rendessi conto essendo ella benissimo informata per altra parte, perciò non l'ho scritto alcuna volta. Ora io sono pronto a sodisfare a tutto ciò, di cui ho mancato verso lei; ma prima voglio ch'ella si persuada, che la mia non è stata niente più che negligenza, o diciamolo più onoratamente, un dogma troppo largo, ch'io da molto tempo ho bevuto sul Caro, che i veri Amici non si scrivono tra loro, se non quando il bisogno lo richiede. Per altro ne sia certa che tale e tanta è in me la memoria di lei, e de' suoi benefizij che sempre mi sta presente la di lei persona, la virtù, la gentilezza, la dolce conversazione, e l'altre doti molte che la adornano, e le conciliano amore e studio presso tutti che la conoscono. E di ciò sin qui, perchè già so che l'amor suo non la lascia dubitare del mio.

Sono dodici dì ch'io sono ritornato da Padova ove per lungo tempo ho goduto della dotta conversazione di quei Letterati, nè altro mi occorre a dirle di quella Città, che già ella conosce. Qui poi non ho niente minore il vantaggio d'essere spesso co' Padri Rubeis, e Concina, e quasi ogni sera nella Libreria del Zane col Sig. Aplo Zeno. Io non so, se ella carteggi con quest' ultimo, se lo facesse, io riceverei per sommo favore, che le scrivesse anche una riga di me. Placet enim Hector ille mihi Naevianus, qui laudari se laetatur a laudato viro; ma quando ella non abbia costume di scrivergli, non si prenda briga per me.

Delle cose poi di costì io nulla so, perchè io non ricevo lettere che da casa, e queste sono sempre tutte domestiche. Ma forse ch'io le dirò una cosa che le verrà nuova. L'Ambasciadore di Roma ha scritto, credo in Senato, che per gl'interessi del Patriarcato d'Aquileja sarebbe aver presso di sè alcuno che fosse pienamente informato; n'è stata data notizia di ciò a Mr. Patriarca, ed ha risposta che non ha nella sua diocesi, cui possa mandare

costà.

costà; credo che averà udito dire, che non ha chi voglia fare quel viaggio a sue spese, e non mai che nella sua Diocesi non siavi persona alcuna informata pienamente delle cose d'Aquileja, e che con onore potesse anche in Roma di:fendere le di lui ragioni. V'è per l'Abate Bini dire uno, quando si leggevano le lettere di Mr. sed haec inter nos. Vive valeas, et me ama uti facis.

Di V. S. Illma

Devmo Obbmo Servo Amco

G.B.

Carissimo Amico, e Sig.re mio Colmo

Venezia 22 Aprile 1739.

Sabbato ricevei una gratissima di V. S. Illma con entro un'altra per l'Illmo Sig.r Apostolo Zeno a cui non mancai di consegnarla in proprie mani quella sera stessa, e dopo poi dallo stesso mi ho rilevato che ella era piena di testimonianze, e raccomandazioni avantaggiosissime per la mia persona, ond'io ne la ringrazio infinitamente, e mi auguro la sorte di poter anch'io una qualche volta far alcuna cosa per lei che tanto opera per me. Del resto poi non creda ella ch'io le taccia punto delle cose mie, che non ho persona al mondo in cui più che in lei io abbia con:fidanza, ma se non le scrivo alcuna cosa precisa, si è perchè veramente tale è il mio stato che ancora non so quale sia il mio destino; io, oltre altre ragioni che ella sa, era qui venuto anche per procurarmi qualche letterario impiego, nè lontane erano le mire mie dall'Università di Pa:dova, ma incidimus in mala tempora, avendo quelli Eccmi Riformatori col pretesto economico di risecar le cose superflue, e di non poca spesa alla Republica, soppresse sette di quelle Catedre, onde a molti anni si rende e per me e per altri che non sono pochi, che colà si tendono, impos:sibile la provisione, ed io che non sono di que' che nutriscono speranze

anzi

assai lontani ed incerti, prima di abbandonar affatto questa strada; quale
poi io abbia a tenere, ancora non mi sono determinato non restandomi se non
quella dell'Ambasciata, o di Roma, ma sopra ciò non mi determinarò prima
di venir in Friuli, e prima di venirvi i primi del venturo, e consigliarmi
con quei di casa, e particolarmente con V.S. risoluto ad ogni modo d'ap=
pigliarmi sempre, non al mio consiglio, ma quello degli altri, quantun=
que egli si fosse contrario alla mia inclinazione, sed de his coram et
pluribus.

Debbo anche riverirla per parte degl'Illmi Sigri Zeno, e Boschi, anzi il Sig.
Apostolo mi ha raccomandato scriverle, che sapendo egli di certo essere in
mano del Piovano di Valvason il Codice Ms. di 24 Canti d'Erasmo di Val=
vason quattro de' quali solamente sono stampati, e sapendo ancora che
quel Piovano è ostinatissimo di non volerli dar in mano a chi che sia,
perciò ci prega V.S. Illma di procurare, se mai si potesse, aver o il Codice
stesso dicendo al Piovano tutte le cauzioni, che desiderasse, o almeno che
egli lo facesse copiare in casa sua, che sarebbe pagata ogni spesa. Se
questo Piovano avesse alquanto di gusto letterario non sarebbe così ge=
loso custode di un così ricco tesoro, che al contrario degli altri fin che si
tiene allo oscuro non è di alcun utile al possessore, ed è di danno al
publico, ed al suo stesso autore toglie quella gloria che ne riporterebbe
da chiunque il leggesse, e desso se ne approfittasse.

Mr. Nostro Fabriano arrivò qui sabbato sera con buon viaggio, e salute,
ma è venuto in tempo di disgrazie per la sua casa, pure si spera ancora
che il Nipotino per l'intercessione di S. Spiridione si riaverà; la riverisco
distintamente e sono

Di V.S. Illma

Devmo Obbmo Se. Aff.
G.B.

Carmo Amico e Prōn mio Colmo

Ieri che si aspettava sicura notizia della vicina venuta di Mr. nostro Patriarca, hanno scritto, che quando erasi già preparato il K.r Morosini a portar per esso le parti della curia di Verona, quel Vescovo abbia nuovamente con altra longhissima scrittura ritardato per ora ogni cosa, sicchè il nostro Prelato non sa ancora per quando possa fissare il suo ritorno in Udine; contuttociò si spera di vederlo qui la settimana prossima perfecta aut infecta re, egli certo ne ha tutta la premura, sì per la celebrazione del Giubileo, e sì ancora per ordinare alcuni Tedeschi, che qui da gran tempo l'aspettano, e forse che non minore è quella ancora d'essere egli istesso presente al concorso per l'Arcipretato di Gemona, per cui sono già fuori gli editti, ed il giorno è finato a 6. del venturo, nè di ciò ho io voluto mancare di dar notizia a V.S. Illma, ed insieme di rallegrarmi seco lei della giustizia che in questa occasione da tutti si fà alla di lei persona, che uno del vicin è pronosticata non solo per la più abile, ma per l'unica che possa sostenere con onor di Dio, e della sua Chiesa quel posto. Sed de his coram et brevi ut spero. Iddio la conservi e se posso in qualche cosa, ella sa che io sono con verità e con premura

Di V.S. Illma

Udine 15 luglio 1739.

Devmo Obbmo Ser. A.co
Brajda

Carissmo Amico e Prōn mio Colmo

Udine 22 Xmbre 1739.

Ecco se io osservo la parola di scrivere a V.S. Illma ogni qualunque volta io avessi il sugetto: Mr. Illmo e Rmo Patriarca oggi ha voluto farmi suo Uditore, e le ne avanzo la notizia; non le dico di più, perchè ella sa il resto, cioè che in ogni stato che io mi sia, sarò sempre

Di V.S. Illma

Devmo Obbmo Ser. A.co
Seb.o Brajda

Carmo Amico e Pne Colmo

Venezia 19. Gen. 1739. M.V.

B. La cagione della mia tarda risposta a quella delli 9. di V.S. Illma è stata quella stessa, che l'ordinario passato l'ha privata delle lettere di S. E. Co. Giovanni. Di questo che qua in casa mi ricercava di Mr. nostro Patriarca e della di lui causa, io non le scrivo più niente, perchè già a quest'ora averà intesa ogni cosa.

Il P. Rubeis, il Sig. Apostolo, e il Sig. Ottavio Bochi la riveriscono, e tengono viva ed onorata memoria di lei. Dimani sera io parto per Bologna per ivi prender la laurea del Dottorato, poichè dalle informazioni, che ho preso sarebbe stata cosa difficilissima l'ottenere di addottorarmi in Padova alla nobilità senza esser Canonico; e altrimenti si voleano le fedi di quattro anni di studio in quella università, cosa che io non l'ho quantunque per molto tempo, e per causa di studio siami per gli anni passati in più volte colà trattenuto, ma io sin qui non ho mai pensato di dovermi dottorare in Legge. In Bologna spero che mi spedirò presto; se in tanto che là io mi fermo potessi servirla, mi comandi con libertà, come anche in ogni altro tempo, e al buon rivederla, che l'ora mi par, come suol dirsi, mille anni.

di V.S. Illma

Devmo Obblmo S.r A.co Vero

L. Brajda

Carmo Amico e Pne mio Colmo

Udine 2. del 1740.

a. Dimani Mr. nostro Patriarca parte per Venezia, chiamatovi dalle premure della sua gran causa col Vescovo di Verona, e si crede di certo che essendo la settimana ventura del Savio Kr. Memo impegnatissimo per noi, la causa sarà disputata martedì e venerdì prossimo in

con-

consulta, e per i nove di questo in Pregadi; il Vescovo, scrivono, che tutte queste feste siasi trattenuto in Venezia, e fa gran broglio, e muove come suol dirsi ogni pietra. Ho poi anche io l'onore di servir il nostro Padrone in questo viaggio, e ne porgo a V.S. Illma la notizia, perchè sapendo ella ove io sono, mi possa ella comandare in tutto che le occorre, e che io vaglio. Stia sano, e mi voglia bene, come fa

Di V.S. Illma

Devmo Obbmo Ser. Aff.o
G. Brajda

Amico Carmo e Pne Disto

Udine 29. Febr. 1740.

Venerdì della corsa settimana arrivai qui da Venezia sano, e salvo, lode a Dio, ma con un molestissimo viaggio. Jeri poi toccò a me l'onore d'andar a Palmada a complimentarlo a nome di Mr. Patriarca l'Emo Kolonitz, egli è veramente un Cardinale compitissimo, e umanissimo quale più volte V.S. Illma me l'aveva descritto, egli gradì assaissimo e corrispose abbondantemente all'officio che lui feci; dopo il quale fu pure a nome di Mr. Patriarca regalato di quatro Bacili di pesce, persicutti, bottiglie, e pani, e tutto accettò con molto piacere e gradimento, come mi fu riferto dal Cameriero che glieli recò. Non si sa ancora precisamente di quanti giorni sia per essere la di lui contumacia, solo dicesi che non sarà minore di 14 giorni. Giovedì andrà in persona Mr. Patriarca a complirlo, e lo regalerà di altri 4. Bacili d'Ostriche, bolonghe, agrumi ed Erbaggi. Della causa poi di Verona avrà inteso come ella andò a monte, ma si spera che dentro la prima settimana di quaresima sia per esser decisa, quando pure, o per la rigidezza del tempo che ancora imperversa, o per altro accidente che s'attraversi, ancor questa volta non resti indecisa, io non le dico di più, perchè molte cose avrei a

dirgli

diretti; ed una flussione di denti, che è la coda del penosissimo viaggio che ho fatto, non mi permette di scrivere lungamente. Addio io non veggo l'ora d'abbracciarla e di parlar seco lei, spero che entro questa quadragesima averò l'incontro, tutto sta che non mi avenga di tornare presto un'altra volta a Venezia, ove bacio le mani et mi ama.

Di V. S. Ill.ma

Dev.mo Obbl.mo S.re Aff.mo

G. B.

Car.mo Amico e Sig.re Ril.mo

Udine 13 marzo 1740.

Anche la graditissima di V. S. Ill.ma in data delli 8 di questo ha fatta la contumacia che toccò alla mia del 26 dello scaduto, e solo oggi mi è stata resa, onde mi averà scusato se prima non le ho data risposta; non così forse ella vorrà farmi buona la tardanza mia in avanzarle la notizia del Canonicato di questo Duomo conferitomi sin da martedì sera della scorsa settimana da M.r nostro Patriarca, e che era restato vacante per la morte del Romano seguita lunedì. Ingenuamente confesso anche io, che non doveva per nissun conto di tenerle questo piacere che lei proverà, e forse averà già provato per la notizia avutane da altre parti, ne io doveva consentire che altri glielo recasse prima di me, e son sicuro che egli sarà stato ben grande, ed uguale all'amore che per pruova conosco che ella mi porta grandissimo. Io le dirò, che non ho avuto tempo di scriverle, ma che per un Amico e Sig.re mio quale è V. S. in quattro giorni non vi sia tempo di scrivere due righe, non è cosa che si possa dar facilmente ad intendere, per grandi che siano, e continuate le occupazioni; onde non mi resta che di confessare la mia mancanza e dimandarle scusa, solo oltre il perdono che le chiedo, voglio anche

si

si persuada che la mia tardanza non è stata poi tutta colpa, ma gran parte è quasi tutta o per impiego in servigio del Pñe, o per usar riconoscenti del nuovo posto con questo Capitolo, e moltissimi altri Amici miei, e Pñi, e finalmente per non aver pronta occasione di scriverle. Ma io troppo mi sono difuso in complimenti, che io non speri dalla gentilezza voluti da me, e tardi m'accorgo che più grata cosa le sarebbe stata, se in vece di ciò le avessi io scritta alcuna altra cosa di quelle che mi ricerca. Aspetti V.S. anche qualche giorno sin che io avesti le cose mie, e mi ponga in quiete, e le prometto di sodisfarla, per ora tanto le dirò, che Venerdì fu Mr. Patriarca colle Ecc.mo Sig.r Marchese Colloredo per complire S.E. Rohonitz sull'atto stesso che si terminava la sua contumacia, e prendeva il viaggio per Roma, ma prima che andassimo a Palmada un miglio ci venne la notizia che un'ora avanti se ne era partito; tutto lo sbaglio derivò per parte di chi presiede all'Offizio di Sanità, che non ha saputo o voluto far sì che Mr. Patriarca avesse l'onore di donare a quel Porporato la libertà di proseguire il suo viaggio. Jeri sera doveva spedirsi la causa di Verona, ma ancora non è venuta alcuna nuova, e siamo già alle 2. di notte: e perciò cominciamo a temere fortemente. Finisco e mi riserbo ad altro tempo. Stia sano e mi ami come fa

Di V.S. Ill.ma

Dev.mo Obb.mo S.re Aff.mo

S.B.

Car.mo Aff.o e Pñe, Dev.mo

Udine 14. Marzo 1740.

Finalmente jeri alle ore 12. dopo un lunghissimo Pregadi, e molte dispute, è nato il Decreto a favor di Mr. nostro Patriarca e contro il Vescovo di Verona per il suo Diocesano di M. in organo e Chiese annesse, con commissione a Mr. Patriarca di portarsi quanto prima alla visita Pastorale di colà, la nuova ci è venuta in quest'ora stessa ch'io scrivo, et è le 13. non mi estendo di più per non perder l'occasione di darmi l'avviso a V.S. Ill.ma che credo d'aver pronta, Addio e a rivederci

Di V.S. Ill.ma

Dev.mo Obb.mo S.re Aff.mo

S.B.

Carmo Amico e Pron Ridmo

Udine 9. Aprile 1740.

Poco dopo la partita di V. S. Illma ebbe Mr. Patriarca la lettera del R. Ab. di Verona di risposta a quella, con cui li fu intimata la visita, in essa egli non dimanda alcuna dilazione, ma si mostra con tutto il suo Monastero desiderosissimo di esser finalmente dopo tanto tempo il loro ordinario Diocesano, il Vescovo e Patriarca suo come nostro; onde per parte d'esso R. Abate non resta piu motivo di differire la nostra partenza oltre il giorno di S. Marco, come m'ha detto Mr. Patriarca; con tutto ciò prima di determinarla positivamente conviene aspettare anche le risposte di quel capitolo, e queste si averanno senza fallo lunedì prossimo, tanto assicura nella sua lettera lo stesso R. Abbate soggiungendo che ridottosi là le nostre lettere, entro da lui subito due o tre Canonici esultanti, così egli scrive, per la nuova certissima della imminente lor visita, dicendoli poi che per non aver ricevute esse lettere in tempo di poter congregarsi in Capitolo, perciò con quell'ordinario non potevano mandar le risposte, ma che le averebbero mandate subito. Si vede veramente che Dio benedice questa visita, onde facciamoci ancor noi coraggio, poiche qui coepit, ipse perficiet, cui honor et gloria

Di V. S. Illma

Dmo Obbmo Sre Aco
[illegible]

Carmo Amico e Pron mio Ridmo

Udine 11. Aprile 1740.

Oggi sono venute le risposte del Capitolo di Verona, con cui significano quei Canonici il loro contento e piacere per la notizia certissima della prossima visita che sono per ricevere da Mr. Patriarca; non dimandano ne pur essi dilazione, e scrivono che con tutta premura disporanno tutto ciò che sia necessario per la visita stessa; onde Mr. Patriarca ha fissato di partirsi di qui a 25. di questo, giorno di S. Marco, e mi commanda che ne dia a V. S. Illma l'avviso, perche disponga le cose sue in modo che ella possa esser qui qualche giorno avanti la partenza.

Mercordi

Mercordì si scriveranno altre lettere al Capitolo, ed al R. Abbate di notizia del nostro viaggio e del giorno in cui si pensa di far la entrata, e loro si mandrà il diario del viaggio che dovrà darsi pontualmente, se mai per qualche accidente accaddesse di doverlo alterare di qualche giorno. Oggi si sono anche ricevute le risposte del Cavalier di Manilgo. Dunque a rivedersi presto, e se frattanto accadrà qualche cosa di nuovo non mancherò di darle avviso.

di V. S. Illma

Devmo Obbmo Ser. Aff.o
L. F.

Amico Carmo e Pron mio Rmo

Udine 8. Giugno 1741.

Jer sera arrivò il bagaglio, ed oggi io ho assettata la robba di V. S. Illma nella sua valigia, perché ad ogni incontro di spedirgliela sia pronta, ed ho pure unite le carte che mi raccomandò della visita. Dimani si terrà una Congregazione del futuro Sinodo, e dura la massima di volerlo tenere nel giorno già fissato di sei del prossimo Agosto, onde che pensi in che imbroglio sia per essere chi dovrà stenderlo in così poco tempo, e non a suo, ma a modo degli altri; se un tal carico sarà addossato a me, io già penso della maniera di sgravarmene in gran parte, tanto più che non poco il mio stomaco risente ancora l'incommodo del passato viaggio ... Se accadrà alcuna novità che possa esser di suo genio, le sarà di tutto ragguagliata. Addio

Di V. S. Illma

Devmo Obbmo Ser. Aff.o
L. F.

Carissimo Amico e Pron mio Rmo

Udine 8. Lug. 1741.

Bisogna ben che io creda, che V. S. Illma veda volontieri le mie lettere; poiché per scuotermi quella pigrizia grandissima che io ho in queste materie non essendomi giovato sin ora le buone, mi ha messo un cane alle orecchie che più non mi abbandona, e che la serve molto fedelmente; dico il suo Chierico Bicchiutta, il quale da che mi recò la di lei gentilissima con

Pro=

Protocolli delle visite, è stato ogni giorno diligentemente per la risposta; e mi ha ancora intimato tener gli ordini da V.S. di venir almeno ogni sette: timana a ricercarmi d'alcuna lettera per lei; onde non restarà ch'io sia più in colpa per mancanza di portalettere. Alla fè che la ringrazio, e davvero, e conosco che me la ho meritato, e tenga pur dieci gli ordini suoi sinchè io faccia un buon abito. Hor ora poi rispondendo alla sua in primo luogo li attesto il dispiacere mio sommo e di tutta Casa mia per l'incomodo che ella mi ha significato dell'Illma Sigra Lucietta, e preghiamo Dio che stasi rimessa. Per quanto di novità, poco ho di che ragguagliarla.
Mr. Patriarca subito Pasqua farà la visita temporale di S. Daniello, ove si tratterrà circa un mese. Il Procurator del Card.le Capello ha scritto assai civilmente al Capitolo d'Aquileja ricercandolo del giorno in cui egli possa trasferirsi in Aquileja a prender il possesso del Canonicato; anche di ciò Mr. Patriarca ha scritto in Senato, e questa è la terza lettera in questo proposito, e non so, se ancor questa sarà senza risposta, come le altre; io per me credo che questo appunto sia la massima di una persona rispondere, quando contendere non si vuole, e resistere non si può.
Il Capello è in Roma e fugge con industria l'incontro de' Viniziani e di discorrere sopra questa materia. Qui il P. Gibellini ha un'udienza non più veduta, ci vado anche io ogni giorno, ma per rispetto umano, che non so quanto più sia per durare. il Sigr. Abbate Garbo lo loda assai in Pulpito, ma in conversazioni lo riprova, e ieri si brontolava perchè essendo stato invitato per oggi a Pranzo di Mr. non habbia accettato l'invito colla scusa di mangiar carne; ecco di compagnia abbia anche egli perduto il consiglio. Sa pena, mi sento, che scorre: rebbe ancora assai volentieri in alcuni altri ciarli, ma sono chiamato a Mattutino, non mancherò perciò di scriverle un'altra volta, e già sentiamo che batte alla porta, mi par di veder ad affacciarmi il Bischiutta, e domandarmi di lettere, e di novità per il suo Arciprete. Addio, stia sano, e mi conservi il suo amore, com'io a lei la mia divozione

Carissimo Amico e Sig. mio Rid.mo

Udine 9. 7bre 1741.

Giovedì altro sono restituito da Venezia [?] salvo e con buon viaggio, ma alquanto con mio particolar dispendio. Colà io mi sono trattenuto alcuni giorni dopo Mons. Patriarca partito per li suoi interessi, e gratie per quei di questo Capitolo, e intanto ho goduto ancora le grazie singolarissime di SS. EE. Co. Savorgnani. Il Sig. Apostolo, e il S. Rubbi, il S. Cornica [?] riveriscono assaissimo V.S. Ill.ma e qui inchiusa riceverà una del S. Rubbi. Il Sig. Apostolo dopo la morte del Compratore [?] non ha ridotto il solito suo stato, e perciò teme molto di averlo perduto, e più che altri mai pensa ora alla sua economica, che contro ogni suo pensiero è obbligata in provvedimenti di tanto. Il Sinodo è licenziato e si stamperà subito qui in Udine. Mi spiace d'essermi trattenuto tanto in Venezia, così che non ho più tempo di venir a star con lei alcuni giorni come le aveva promesso. Prima della mia partenza consignai al Sig. Zocatelli [?] i due protocolli, e voglio credere ancora che glieli averà inviati. Caro, vale et me, ama ut facis.

Di V.S. Ill.ma — Dev.mo Obb.mo Ser. ed Amico vero

L.B.

Carissimo Amico e Sig. mio Col.mo

Udine 16. Marzo 1742.

Non ho io novità da recar a V.S. Ill.ma, di cui non mi persuado che ella per altre parti non abbia avuta notizia, non tutto ciò però reddi: fare così mio debito ed al suo desiderio. Io dunque la settimana passata sono stato a S. Daniele per rimettere quelle Monache nella buona unione tra loro, ed a ricevere da Mons. Patriarca nella prossima visita che loro farà, quegli ordini che le piacerà di darli, per ridur un'altra volta in buon ordine quel Monistero. Mons. continua nella sua disposizione di portarsi colà subito Pasqua. Il nuovo Canonico o sia Vicario Patriarcale Campeis oggi è andato a Cividale a prender il possesso della sua prebenda. Gli imbrogli de' Canonici d'Aquileja sono nello stesso sistema;

nella

nelle contribuzioni gratuite che doveranno farsi alla nuova Regina d'Austria, vanno pensando di farla da generosi all'esempio del Card. Porcia [illegible] ducati [illegible] che da tanti anni è loro stato per via di sequestri [illegible]. Per [illegible] del Senato nell'esenzioni di questa Città e Parlamento per la Croce di Malta, nulla so ancora, figurandomi che già lei ha veduta la distinta notizia.

Sento d'oggi che la stampa del Sinodo finalmente s'è incaminata; anche per questa io ne ho havuto tanto intrigo co' Cardinali e stampatori che più volentieri mi sarei sottoposto a strutturarne un altro. Le porgo li miei rispetti a tutta l'Illma sua Compagnia e mi consacro e mi dico

Di V. S. Illma

Dev.mo Obblmo Servo
[illegible]

Amico Carmo e Rmo Stimatissimo

Udine 24 marzo 1741

Ga buona Pasqua a V. S. Illma ed a tutta la di lei Compagnia ch'io rivenisco distintamente per parte ancora di tutta mia Casa. Li novità che corrono sono che ancora non s'è veduta alcuna risposta da Vienna sull'affari de' Canonici; di presente v'è anche qualche imbroglio per l'Archidiaconato del Cragno Superiore, dopoché il Co. Petazzi che n'è l'Archidiacono, è assunto al Vescovato della Chiesa di Trieste, e ricorso uno a Gratz ed insinuando a quel governo che l'Archidiaconato e Vescovato siano due Benefizij incompatibili, s'ha fatto egli nominare Archidiacono; e ricorso poi anche a Ma. il quale per riparare altri [illegible] dai pregiudizij che li potessero nascere, lui ha dato la patente [illegible] ma di sostituto al Petazzi. Il Card. Quirini [illegible] di portarsi a Roma dicendo il subito dopo Pasqua; tra i di lui Governatori Card. Viviti ed Zanotti fu Economo di Aviano e per insorgere un gran contrasto, e mi pare che abbia ad essere una lite simile a quella della Vacca che mangiò il [illegible], V. S. va [illegible] che

con:

contra il C. D. Giovanni successagli in Corpo. Questi giorni il Conte Fulvio Colloredo processato come sua ia, per quelle satire del Vescovo di Concordia, è bandito ancora da tutto lo stato, avuta poi la remozione d'ogni ricorso da esso Vescovo, si è presentato e dopo pochi dì è stato liberamente assolto. La prego di recapito al primo incontro, che avrà, all'inchiusa. Ora mi vale, e mi ama

di V. S. Ill.ma

Div.mo Obblig.mo Ser. Aff.mo Vero
G. B.

Carmo Amico e Sig.r Rmo

Due righe sole, perchè a più il tempo non mi serve. Dell'intenzione che possa aver Mons. di passar sino a Gemona colle occasioni di sua dimora in S. Daniele, io non ho sinora penetrato cosa alcuna. Grave confusione che è stata questi dì in Aquileja del S.r Romano vedendo che con tutta la forza della corte di Vienna non ha sinora potuto esser riconosciuto come Canonico, e finalmente ricorse a Roma dall'Auditor della Camera, ed ha levato un Mandato o sia Monitorio, e nel suo vero termine un Procedimus fulminatus con cui si commette a quei Canonici di dover darli il possesso in conformità delle di lui Bolle, cioè con stallo in Coro e voce in Capitolo, e ciò in pena di 1000 Ducati d'oro, e di tutte le censure, spedirono subito a Mons. doppo aver fatto tra essi longa consulta di più ore. Mons. stesso molto sorpreso e congustiato mi chiamò, mi diè le lettere, e col mostrarli poi io, che questa è una cosa solita, e che non val più che tra noi un Avagandica! che legittimo oppositore esistente transit loco citationis, si tranquillò, e così mi fece scriver sendulle a quei Canonici, che come io li dissi anno anzi motivo di consolarsi che la loro causa dallo stesso loro Avversario sia stata portata a quel tribunale che essi volevano; con tutto ciò si spedì subito

un

un Vescovo avanti a tempo perchè si fa presto provveduto in Roma

Addio.

Carmo Sig.e Padron mio Colmo

Udine 11. Aprile 1741.

Illmo Sig. e Pron Colmo

Spero che con un poco di riserva siasi risolto il raffreddore, che incommodava V. S. Illma, e da lei ne attendo questa buona nuova. Il viaggio di S. Daniele è destinato per il giorno di S. Marco, quando sia per essere buon tempo. Sopra la lite de' giurì di Resia ancora Mr. non mi ha detto parola, ma oggi consultandosi Mr. Vicario Gle, il Vicario Abbaziale di Moggio, il Cancelliere della Badia e l'Avocato del Diocesano d'Ospoppo sopra il Tribunale a cui debba decidersi, anno voluto ricercarmi della mia opinione, cui ho risposto parermi che Giudice competente non sia in tali cause altri che il Vescovo, quando pure nel caso nostro non siavi qualche cosa di particolare, che tocca agli Abbaziali di dimostrarlo. L'altra volta io mi scordai di rispondere al quesito che ella mi fece, se in occasione delle 40. ore soglia in questa Città venire all'Adorazione qualche confraternità laicale accompagnata da Sacerdoti Regolari, e se questi in tali occasioni usi la stola, anche quando in Duomo; ora le rispondo di sì a una parte e l'altra del quesito. Si sono restituiti da Aquileja i Sri Canonici, sortitovi per Decano il Viriti. Oggi sono stati in corpo a complimentar Mr. e dipoi sono tornati il Vicario, il Pelargini e il Florio a trattar secolui de' pendenti affari, e dopo longa sessione Mr. ha destinato per Roma il Vicario, il quale farà un viaggio, e due servigj: cioè andrà per Mr.

ad

città Gemina, e tratterà gli interessi del suo Capitolo: Mr. li contribuisce D.ti 100. Saprà ella poi come essendo presentemente il Commercia deputato della Patria ha quest' inverno contrariato la sua parte in Venezia l'interesse di questa Città per la Croce di Malta, ora che l'interessato stesso è in Roma, ove pure vi sa il Commercio, chi sa che ancor là non vi faccia la guerra; questo però è un mio solo sospetto, nè ho altro fondamento di crederlo; e giachè siamo in questo punto, jerisera ritornò da Venezia il Sig. Co. Alfonso, la Città vorebbe che egli andasse, e a Roma e a Malta occorrendo; ma egli non si lascia persuadere, forsi per ritirarsi colla gloria sicura dell'operato sin ora, e dicesi che in Roma sarà appoggiato l'interesse a Mr. Molino. Era venuta la nota de' nomi de' Cardinali da publicarsi da S. Santità in una vicina promozione, ma dopo si è sparsa altra voce, che ancora niente sia di certo: cætera mitto loqui.

Di V.S. Ill.ma

Dev.mo Obbl.mo S.re Amico
G.B.

Amico Car.mo e Rev.mo

Udine 15 Ottobre 1741.

Da Roma ci vien ricercata una serie di lettere, ed altri atti, con cui gli Imperatori, ed Arciduchi d'Austria, e Conti di Gorizia, e Gratz anno sin a questi ultimi tempi riconosciuti in qualunque maniera i Patriarchi d'Aquileja: di più qualche notizia de' due Visitatori Apostolici di questa Diocesi Co. Porzia Ab. di Moggio, e Nonis Vescovo di Parenzo: se di tutto ciò V.S. Ill.ma ne avesse carta o memoria, è pregata spedirmela con più celerità che può, mentre io sono qui a questo oggetto di raccogliere quanto posso a questo proposito; questo benedetto intrigo mi è sopragiunto quando io stava per portarmi costà a godere

della

delle grazie di V.S. Ill.ma e della di lei compagnia, e ci vuol pazienza.
Addio bene vale et mi ama.

di V.S. Ill.ma

Dev.mo Obbl.mo Ser. Aff.mo

G. Bianchi

Carmo Amico e Pron Stimo

Udine 16 ottobre 1741.

Ho ricevuti gli atti della Visita Porzia con diligenza grandissima man= dati da V.S. Ill.ma; e avessi un poco di tempo di fermar a rivoglierli, e quelli rispedirli per l'uomo stesso che me li ha portati; ma lo farò con altra occasione. Altre volte o io non le scrivo, o lo faccio con brevità per natural mia accidia, questa volta per necessità. Addio dunque, e mi conservi il suo amore, e la sua grazia

di V.S. Ill.ma

Dev.mo Obbl.mo Ser. Aff.mo

G.B.

Amico Carmo e Pron Stimo

Udine 2 Febb.o 1742.

Jeri l'altro sono ritornato da Venezia col piacere della piena vittoria contro quei di Sognano nella causa della Parochialità di Tarzento; ma insieme col dispiacere che questo viaggio mi abbia tolto il comodo di venire a star con lei quatro giorni, come io avea a V.S. Ill.ma promesso di fare entro questo Carnovale; ma ci vuol pazienza così richiedendo la presente nostra costituzione; e mi credo che ricordan= domi spesso volte di quei tempi quando ci vedemmo, e così ben ricevuto io le stava appresso, e di quelli dolcissimi passeggiati di Flumbio anch'io poco manco di cantare il salmo dell'esilio degli Israeliti:

ma

ma lasciamo questi [illegible], che oltre che niente giovano, sono anche
fuori di stagione. Penso che V.S. avrà inteso le difficoltà che di presente si
frapongono all'andare di Mr. Patriarca in Roma, che sono l'abito, e il Ceri=
moniale. ma il primo più che il secondo, cioè, non il colore, ma la Moz=
zetta, che come che fu accordata da Benedetto XIII. a Patriarchi Ales=
sandrini, Antiochi Const. e Gierosol. così si vorrebbe ora questa facoltà estesa anche
all'Aquil. Per piegar il Papa a questa condiscendenza, nulla più opportuno
può essere quanto il poterghi mostrare la distinzione che sopra gli altri
Vescovi anno sempre avuta, ed in ogni incontro pure i Sommi Pontifici i
Patriarchi d'Aquileja; ed a mio credere penso che gioverebbe ancora, il racor=
darli la maniera, con cui in altri tempi più remoti i Patriarchi nostri furono
ricevuti in Roma; e poi si avesse qualche memoria della forma con cui tanto
tempo si mantenne in Roma il Patriarca Giovanni Grimani, che fu l'ultimo
che colà andasse come semplice Patriarca senza esser Cardinale, anche
questo sarebbe stato; sebbene io penso, che come che questo Patriarca fu
in Roma più per discolparsi delle accuse che contro la sua dottrina erano
state portate alla Corte, e che anche dopo la da lui ottenuta favorevole sen=
tenza, restò ciò non ostante presso l'animo specialmente di Sisto tanto
[illegible]; non se potrebbe gran frutto raccorre esempio dal di lui contegno di=
messo, secondo lo portavano le di lui infelici circostanze, per l'esser nostro
presente. Se sopra tutto ciò V.S. avesse qualche particolare notizia è
pregata di favorirmela subito per mandarla a Venezia per le necessarie
informazioni; e di tutto il caro così di lontano, abbracciandola, e ri=
verendola con tutta l'Ill.ma Compagnia mi raffermo

Di V.S. Ill.ma

Dev.mo Obb.mo Ser.re

[illegible]

Carmo Aco Rmo Rivsmo

Udine 16 Giugno 1744.

Ecco servita V.S. Illma della seconda Parte che desidera del Formolario del Monachi. Stà fissa la partenza di Mr Patriarca per costì a lunedì pros:simo: partirà a Cavallo la mattina per tempo con tutti di cinque, o sei tra alta, e bassa, e vuole esser in Cimona molte ore avanti pranzo, che farà colla sua Corte nel luogo stesso, e nel modo dell'ultima volta che passò per costì. Di novità qui non abbiamo se non la condotta del Sr Medico Ropetti stabilita sempre in Ducati 1200.. Dimani è il concorso al Piovanato di Bagnaria sotto Palma. Addio, continui ad amarmi, e mi creda

di V.S. Illma

Dmo Obbmo e Aff. Amico

Seb. Brajda

Illmo Sigr Sigr Pron Colmo

Badi bene il Sig. Vintani a provedersi nella causa che hà qui di un onorato Interveniente, e del resto per V.S. Illma l'assicuro, che egli dal canto mio otterrà quello che brama per la sollecita definizione, non solo perché così vuole la giustizia, e tale è costantemente il mio costume; ma ancora per le premurose raccomandazioni di V.S. Illma a cui di tanto io mi professo obbligato, sebbene con ciò io non mi posso fare con lei altro merito, che quello di dimostrarle la mia pron:tezza di farmele conoscere anche in altre cose di mio arbitrio quali per sempre e con tutto l'ossequio mi raffermo

Udine 16 Luglio 1744.

Di V.S. Illma a cui mando per ordine di Mr Patriarca una Copia dell'Omilia da lui detta nella pross. pass. festa di S. Ermagora, ed a cui pure raccomando il ricapito dell'inclusa

Dmo Obbmo Serre vero

Seb. Brajda

Rev.mo Sig.r e Amico Col.mo

Udine 17 Xmbre 1845.

Lunedì io andai a Flambro, ove ho dovuto per la stravaganza del tempo trattenermi più di quello che aveva divisato; oggi restituitomi in Città ho ritrovata la stimatissima di V.S. Ill.ma in data del 9, e non so come non siami pervenuta prima che io partissi per Flambro, stante poi l'urgenza negli interessi che in essa venivami da Lei raccomandato, ella può figurarsi quanto io sia stato sorpreso che prima, vedendo già oltrepassato il tempo di riparare quegli inconvenienti per cui ella mi scriveva; ho però subito ricercato se per parte di cotesto Priore fosse stata avanzata alcuna supplica nel proposito in questa Curia, e sono stato assicurato che no. E questa sera mi veggo confermato in queste piacere dalla gentilissima sua che un'ora fa ho ricevuto, e la ringrazio dell'onore che mi ha fatto di significarmi tutto il successo, assicurandola che come nelle cose sue io voglio essere sempre a parte di ogni sua soddisfazione, come nelle mie molestie.

Al Sig.r Rubeni ho rassegnato quanto ella mi ha scritto della riunione dei Consorti Co. Frangipani, egli l'ha sentita con giubilo del suo Pastorale zelo, e se ne congratula anche con Lei del buon effetto che hanno avute le sue insinuazioni. In Aquileja dopo non abbiamo avuta altra novità se non che il Romano persiste nel suo posto che occupò il primo giorno. Il Montegnacco è ritornato da Venezia pieno di Apprehensioni e di Abati Hoogardeli, nosti hominem. Non mi scuso della tardanza in rispondere alla prima sua lettera, credendomi abbastanza giustificato da tutto ciò che Le ho scritto sin qui; e sebbene, come ella sa benissimo, io non sia portato a coltivare la nostra amicizia colla frequenza delle lettere, ella però si accerti che neppure in questo punto mancherò mai quando lo richiegga il debito di quell'antica e sincera servitù che le professo, e con cui mi raffermo

di V.S. Ill.ma

Dev.mo Obb.mo ed Aff.mo Servo
G. Brajda

Carmo Aco e Rmo Sigre

Udine 9. Maggio 1740.

Oggi ho ricevuta la lettera di V.S. Illma intorno alla visita della Chiesa del Priorato dell'Ospedaletto, e questa sera io l'ho rapportata a Mr. Patriarca il quale ha molto gradita la di lei attenzioni sopra ogni passo che van: no meditando di fare così il Priore che l'Arciprete di detta Chiesa: ma comunque è fuor di dubbio che se il Priore stesso vuole colla rimozione del Tabernacolo, e del Confessionale ridur la sua Chiesa al primiero stato in cui ella era innanzi alla convenzione fatta di [illegible] dai Sindici di detto Ospedaletto coll'ultimo defonto Priore, egli può farlo stante la facoltà espressa e dichiaritamente in essa convenzione ri: servata sopra di ciò al Priore medesimo, come mi scrive V.S. Illma; ed all'incontro, se si continua a conservare in essa Chiesa il Taber: nacolo, e Confessionale, non si può impedire il Visitatore dal ricono: scere l'uno, e l'altro: così sopra questi due punti non rimanendo altro dubbio, non può V.S. Illma Rma darli altra risposta ed instruzione. Egli commenda bensì la sua massima di procurare che tutto segua con buon ordine, e con intiera quiete ed armonia, e ciò le viene unica: mente raccomandato, [illegible] fuor di ogni bisogno. La prima visita di Mr. Patriarca è stata sospesa a cagione de' tempi, e perchè egli non si era ancora intieramente rimesso; ma ora sta benissimo. Di altre cose io potrei parlarle, ma non posso scrivere. Vale et me ama uti facis.

Di V.S. Illma

Illmo Sr. Abate Giuseppe Bini Arcipte di Gemona

Dmo Obbmo Aff.mo Vo
L. Brajda

Car.mo Am.co e Pron Ris.mo

Udine 28 Maggio 1746.

Oggi è stato a far visita a Mr. Patriarca il Can.co Co. Rampero con suo Nipote il Co. Giulio Antonio, e caduto il discorso della Chiesa del Priorato dell'Ospedaletto, disse il Canonico che sperava che il Gran Priore o sia Commendatore di S. Spirito di Roma accorderebbe tutto rispetto ai Sacramenti quello che è in accordato tra il Priore ed il Borgo; ma che però non condiscenderebbe mai a ciò che vuole V.S. Ill.ma che mancando o per volontà, o per impotenza il Priore, non possa egli sostituir nelle sue veci un altro a far ciò, che farebbe egli stesso, e solo; quando egli volesse, o potesse farlo. Io le porto questa notizia per sua regola; per altro io non m'impegno neppure ad assicurarla di aver io rilevato abbastanza su tali appunti, e niente diversi siano i sentimenti del Co. Can.co Rampero; ella però avrà quanto basti per ben regolarsi. Mr. Patriarca partirà per la Visita della Bassa di Palma e Monfalcone al dimani della Festa del Corpus Domini. Non so se ancora le sia venuto a notizia il disturbo che si ha presentemente coi Frati Zoccolanti per causa della Fabrica della nuova Chiesa delle Terziarie di Cividale; ma egli è lungo da raccontarsi in ordine, e in merito onde senza scriverlo mi riserbo a bocca, sperando che ella si lascierà rivedere presto, cioè prima che parta per la Visita Mr. O Veneziani, io sono d'opinione, che non faranno altro per mezzo secolo; per ora bisognerà ben che si cavaranno con riputazione e niente più facile che farlo con un Memoriale in Collegio. Addio, la buona Pentecoste, e mi continui la sua cordialità, ed io mi rafferma

Di V.S. Ill.ma

Dev.mo Obb.mo S.r Am.co vero

F. Brajda

Carmo Sig.r e Pron Stimmo

Udine 29 xmbre 1747.

Sono infinitamente obbligato a V.S. Illma oltre tanti altri attestati che continuamente ella mi ha dato del suo buon cuore, e delle onore che mi fa, e mi ha sempre fatto di tenermi in quel grado, che mi accostato, della sua amicizia pregiatissima, anche per questo che non contenta di ricordarsi di me, mi ha anche voluto visitare colla sua stimatissima che ho ricevuto oggi, significandomi i buoni auguri che ella mi fa per l'anno venturo, de quali son ben certo, che vengano da un vivissimo sentimento di una sincera e cordiale amorevolezza con cui ella mi ha sempre riguardato. In questo io l'assicuro di contracambiarla, e come in tutte le altre cose le sono molto addietro, in ciò spero di poter dire con verità di pareggiarla. Di Roma io non so dire più di quello che sento a dir dagli altri, poiche io ancora non ho mai avuta alcuna lettera: sono sani, l'Emo Pne riscuote tutto l'applauso, degli interessi d'Aquileja niente si traspira, il ritorno, se non sarà anticipato, credo che almeno non sarà posposto al tempo che si era imaginato di prima di partire, cioè dopo i primi di Quaresima; e questo è tutto quello che io posso dire di Roma. Quanto poi a me, si è finalmente fissata la Domenica prima del venturo sarà li 7. Genn.o per il cominciamento delle mie lezioni Scritturali quod felix faustumque sit, e perchè sia tale ella preghi per me, che di tutto cuore me le raccomando: Addio carmo Sig.r Arciprete mi voglia bene, e si conservi

Di V.S. Illma

Devmo obblmo Servre

S. Brajda

Ill.mo Sig.r Sig.r Pron Col.mo

Udine 6. Gen.o 1749.

Cotesto Sig.r Precettore mi fa intendere lo stato delle cose sue colla Comu-
nità, e l'insistenza di questa nelle sue prime idee di volerlo ad ogni modo
dimesso, e levata la Precettoria tuttochè stabilita con un contratto, che le
dovrebbe essere sacro, ed inviolabile. Egli, che sin ora si è sempre ripor-
tato a me e che ho sempre osservato in queste contingenze quel mode-
rato, e rispettoso contegno verso la Comunità stessa, che io gli ho sug-
gerito, vorrebbe pure, e mi ricerca ch'io gli additi anche in presente il
modo di ritrovare qualche temperamento, onde conciliar finalmente
colle soddisfazioni, qualunque elle siansi della Comunità, il suo proprio
decoro, senza dover incontrare alcuna lite, la quale tuttochè fosse per
essergli vantaggiosissima, sarebbe però sempre una lite. Nella sca-
brosità di questo affare io non saprei veramente a qual partito
appigliarmi; e perciò penso di ritardar a rispondergli sin tanto, che
io senta da V. S. Ill.ma, come potrebbe riuscire quel, che mi sovviene e
che io le espongo, perchè con quella sincerità, ch'io posso promet-
termi da lei, mi dia sopra di esso il suo parere. Io penso dunque,
che ella potrebbe assicurare la Comunità, che ogni qual volta, ch'egli
fosse a coperto del suo decoro, sarebbe pronto a condiscendere di rinun-
ciare al suo carico. Il modo poi più combinabile per ogni parte
mi sembrarebbe, che la Comunità assicurata confidentemente da
lei di queste di lui disposizioni, gli facesse passare il suo trimestre
già spirato, e l'anticipazione del nuovo incominciato, avuti i quali
egli si presentasse al Cancelliere a rassegnare a disposizione della Co-
munità stessa il suo impiego con quelle formole, acciò che dipen-
dentemente da ciò si giudicaran più opportune: oppure che in vece
della seconda paga anticipata la Comunità sul fatto stesso della

ri-

rinunzia gli ostinassi in quelli onorevoli rigalo, e testimonianza.
Questo si è il mio sentimento, che io sottopongo ai di lei riflessi, e quando
per parte della Comunità lo credesse riuscibile, e dirò di più, che abbia a
riuscir sicuramente, la prego a farmene avvisato, che io poi nel ri-
spondere al Sig.r Precettore, gli insinuarò di accettarlo anche per parte
sua; e posso assicurarmi che egli lo accetterà quando io glielo proponga,
sapendo quanto egli riposi sulle attenzioni che io sin qui gli ho dimostrate
d'aver per esso; e in tal caso potrebbe anche V.S. antiparglieno un cenno.
Io non le dico quanto mi prema questo interesse, perchè già altre volte
le ho detto, e le confermo, che mi preme quanto se fosse mio proprio, e
non credo che si possa dire più di così. che però senza più passo a raffer-
marle il mio ossequioso rispetto, e la cordiale amicizia con cui sono, e
sarò sempre

Di V.S. Ill.ma

Dev.mo Obb.mo Aff.mo
Seb.o Strasoldo

A.C.

Udine 10. Xmbre 1749.

Molte grazie a V.S. Ill.ma per l'attenzione, che ella ha usata sul
memoriale raccomandatole da questo nostro D. Pietro, ed io gliele
rendo, così in nome di lui, come per conto mio. Qui abbiamo una
gran novità, il di cui rumore sarà forse ormai giunto anche a cotesta
parti; cioè, che il Papa nel Concistoro del lunedì primo di questo mese
ha pubblicato il Breve degli erezioni del Vicariato Apostolico per
tutta la Diocesi Aquilejese Austriaca, fissando la di lui sede in
Gorizia, e assegnandoli la Casa, e le rendite lasciate a questo fine

dal

dal Coditi, e quelli lasciati da un altro, mi par di cognome Budin; delle facoltà di detto Vicario in questo Breve non si parla, riserbandosi il Papa di specificarle in un altro Breve in cui sarà la nomina del Vicario stesso; per ora però si dice che egli dovrà esser titolato Vescovo in Partibus, perchè possa fare ciò che di ordine, e di carattere, e giurisdizione dovrebbe farsi dal Patriarca di autorità ordinaria, se egli avesse libero l'esercizio della sua Patriarcal Giurisdizione in quelle parti; il Vicariato è stabilito ad nutum et beneplacitum della S. Sede, e finchè durerà impedita la Giurisdizione del Patriarca, e saranno aggiustate le controversie che corrono; onde si aggiunge che vacando per qualunque causa il Vicariato, la S. Sede provvedrà di un altro Vicario con carattere sempre di Vescovo, e di persona accetta al Sovrano de' Paesi Austriaci; questo in sostanza è il più del Breve, concertato, e compiuto con tanta secretezza, che nè il Nobile, nè l'Ambasciatore hanno potuto penetrarne neppur la trama prima che egli sia stato pubblicato. Può imaginarsi che senso egli abbia fatto in Venezia; l'Emo nostro oggi è partito per la Dominante accompagnato dal Co. Can.co Florio, e dal Cancelliere Coroneka, Iddio lo assista e ce lo mantenga, e ritorni sano, e salvo. Addio, stia bene, e mi ami, che io sono, e sarò quale già m'intende senza altra sottoscrizione

Sp.

[illegible]

[illegible]

[illegible] 1703 [illegible]

[illegible] piacere di [illegible] Chiesa [illegible] confidenza di [illegible] gravezza [illegible] che mi [illegible] considerazione [illegible]

[illegible]

[illegible] la mia [illegible]

[illegible]

Ill.mo e R.mo Mons.re, e Prone Colmo

Io mi trovo da più giorni colla mano destra inferma per motivo di un brusco assai molesto, e però comparisco tardo, e breve nella risposta

Dopo aver più, e più volte parlato per l'affare di coteste Convertite, finalmente uno de' Giudici in segreto mi ha commesso di formare una informazione, forse con idea di stabilire uno regolamento generale per tutti i Luoghi Secolari. Ho dato principio al lavoro, e vi darò presto anche fine. Il Fiscale n'averà poco gusto, ma io per riguardi non tacerò mai la verità. Dell'esito Ella n'averà pronto avviso

Mi riverisca divotamente li Mons.ri Camuzio, Florio, Montegnacco, Mantica, e il nostro D. Pietro, e con piena stima mi raffermo

di V. S. Ill.ma e R.ma

Ven.a 21 Apr.e 1764

Div.mo ed Obbl.mo Serv.e
Piero de' Franceschi

All'Ill.mo e Rmo Sig.r Sig.r P.ne Col.mo
Il Sig.r Canonico Sebastiano [illegible]

[illegible]

ri alla gior=
secolari,
ssi circa
ono loro
cessono
che
deve
Senato
voglio=
tà.
la vd=
n
erà
?,
col
r.
per spedirsla.

Illmo, e Rmo Sig. Sig. Prone Colmo

Sopra l'affare delle Convertite qui mi si trovano nuove difficoltà alla giornata. Io non ho lasciato, nè lascio d'insistere, che sono persone secolari, e non Monache; che di queste e non di quelle predicano i Decreti circa le investiture de' Capitali; e che però il Magistrato non ha sopra loro inspezione veruna. Ma a fronte del mio predicare mi si mettono innanzi dall'industria sottile de' Ministri esempj giornalieri, che ancora le Terziarie domandano la licenza, e che il Magistrato deve esercitare la cura, di cui se trova in possesso, sino a tanto, che il Senato gle la rescinda. Accordano, che io dico buone ragioni, ma non vogliono declinare dalla via loro, quando con Decreto non siano comandati. E il Decreto non potendo uscire senza le informazioni loro, ella vede, in qual labirinto ci tirarebbero. In questa perplessità bisogna prendere ciò, che si può, per non soffrire maggiori discapiti. Basterà dunque, che si mandi quà a me un Atto Capitolare del Luogo Pio, in cui si esprima la qualità dell'Investitura, e il nome, con cui si vuol fare, dichiarando in fine d'implorarne la licenza dal Magistrato. Allora con leggera spesa si consegnerà a me la Licenza per spedirla.

Per maggior suo lume aggiungo la memoria stessa ricevuta da ques Ministri. Di ciò ne avvisi ancora Mons.re di Montegnacco, per le Terziarie di S. Daniele, ricordandogli il mio vero ossequio.

Mi riverisca il degnissimo Sig.re D. Pietro, mi continui la sua grazia, e con piena stima mi raffermo

Ven.a 22. Maggio 1764

di V. S. Ill.ma, e R.ma

Div.mo, ed Obbl.mo Serv.re V.ro
Piero de' Franceschi

Memoria

Uno particolare, ch'esigeva, che attrovandosi [illegible] il S. Monte di Pietà di Udine f— — — , ed avendo l'occorrenza d'investire nella persona del [illegible] con pieggiaria [illegible] annuo in rag. di — — — per che questo [illegible] domanda la licenza di poter fare l'investizion med.a

Sarà rilasciata dal Mag.to ecc. sopra [illegible] Licenza di poter stipular l'instrumento per la nuova investitura

Per maggior
Ministri. O.
rie di S Zar
Mi riverisco
e con piena
Ven.^a xx. l

Div.^mo et obb.^mo Serv.^e V.^o
Piero de' Franceschi

Per maggio
Ministri. [illegible]
rie di S. Za
Mi riverisc
e con piene
Ven.a 22. [illegible]

Div.mo, ed obb.mo Ser.re V.ro
Piero de' Franceschi

Ill.mo Sig.r Sig.r Pron.e Col.mo

Mons.r Ill.e Savorgnano mi ha mandato da Roma una lett.a originale e ritagli da Mons.r Arciv.o nostro e la copia d'una risposta data alla med.ma. Posso credere, che l'una e l'altra siano state com[muni]cate anco a V.S. [illegible] e nondimeno [illegible] corrispondere alla gravità de' [illegible] attenzioni verso di me in questo proposito, non meno di ravvisarle i sentimenti dell'una, e dell'altra. Ma caro Dio! quanti sbagli e equivoci prendono molti [illegible] e altereranno agli occhi di V.S. Ill.ma senza che io gli [illegible] evidenti alla vista. Volesse pur Dio, che gli Avversarii accordassero la santa massima di rimettersi nel [illegible] savio, e giustiss.o arbitrio di Mons. [illegible] Card.l di [illegible] mio sing.e Avv.o Pron.e ed Amico, ma non ci [illegible]. Ho veramente trattato questo partito; e [illegible] Canonico [illegible] nel suo grado non s'indurrebbe ad accettarlo. [illegible] io, [illegible] Mons.r Arciv.o [illegible] [illegible] in consiglio [illegible] di perdere.

Se non [illegible] mio [illegible] nelle mani della Providenza, [illegible] ad ogni momento [illegible] [illegible] [illegible]. [illegible]

Di V.S. Ill.ma [illegible] Gemona 6 mag. [illegible]

[illegible]

[illegible]

[illegible]

All'Ill.mo Sig.r Sig.r Padron Col.mo
Il Sig.r Sebastiano Bron[illegible]

Ill.mo Sig. Sig. Pne Col.mo

Venezia 16. Aprile 1768.

La gentilezza di V.S. Ill.ma non si è contentata di soffrire le mie importunità, le altre mero [illegible] nute a [illegible] da suoi [illegible] affari, senza la [illegible] una nuova [illegible] [illegible] nel [illegible] suo [illegible] di [illegible] cord.e Due sono gli [illegible] di questa. l'uno [illegible] dei [illegible] de Urbe [illegible] altro [illegible] [illegible]. [illegible] ho scritto più volte al S.r Conte Domenico [illegible] anco [illegible] [illegible] [illegible] e [illegible]: che posso del Sig.r Can.o Pellegrini [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] mio [illegible] in Mano [illegible] Can.co [illegible] [illegible] [illegible] a conto della [illegible], ed anco [illegible] alto [illegible] che egli [illegible] credere ed [illegible] [illegible] le cond.ni della [illegible] dal [illegible] Can.co Pellegrini le [illegible] nei [illegible] [illegible] Can.o Urbe [illegible] a [illegible], e così le Biade, io Non le ho mai [illegible] dopo la mia venuta, e di anno in anno [illegible] le [illegible] di [illegible] che egli mi [illegible], e [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] de [illegible] egli [illegible] mi andava tanto [illegible], che diceva [illegible] il [illegible] è [illegible] [illegible] della Prebenda Canonicale, senza nè [illegible] cosa alcuna nè [illegible] alcuna cosa. egli mi disse, che li [illegible] me li averebbe egli [illegible] con un po' di pazienza, che erano in summa non indifferente, e così andava facendo con buona fede hinc inde: l'anno decorso mi diede non so che summa (della quale non gli feci [illegible] nemmeno) e [illegible] egli [illegible] che morisse in [illegible], mi [illegible] [illegible], che [illegible] [illegible] a [illegible] delle mie [illegible] [illegible], le quali montavano [illegible] Ducati [illegible], o sedeci; e che [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] del mio [illegible] il [illegible] non [illegible] in altro che nella di [illegible] parola, e nella buona fede con cui [illegible], e me si è [illegible]; se questo [illegible] valere, che [illegible] la [illegible]

di farmi questa picciola limosina, e dovevate credere, quando non si voleste
mostrare, che io volevo approfittarmi ingiustamente di 15 o 16 Ducati. Il Sig.r Cand.o Ordina
ha avuto da me a buon prezzo quella [illegible]. Giacché il vino la voluto, e me lo
pagava a prezzo assai basso. Ella benone vede che io non potevo trattar l'aria
di convento, ne di [illegible]: queste col Lotto sono passate in mani del Sig.r [illegible]
e così le mie speranze, dalle quali sole cavar io potevo la forza di conseguire
Ricevuto ciò che egli ha [illegible], e io ne mi ha contato, ma parola [illegible]
ce [illegible], che non converrebbe conto ne a me, ne ad esso di [illegible] [illegible]
[illegible] benone [illegible] ai, che [illegible] [illegible] [illegible], che io [illegible] tutto in Lei.
[illegible] le cose arrivate [illegible], io [illegible] [illegible] in [illegible] [illegible], [illegible] [illegible] maggior
impegno, [illegible] [illegible] mie: [illegible] Monsig.r [illegible] che me ne ha [illegible] più volte [illegible]
[illegible] [illegible] stesso [illegible] [illegible] di mettere ad effetto [illegible] [illegible] in [illegible] [illegible]
vizio [illegible] ultimamente [illegible], e [illegible] [illegible] [illegible] [illegible], e [illegible] [illegible] [illegible]
[illegible] [illegible] distribuzione delle elemosine [illegible] [illegible] [illegible]; [illegible] sono [illegible] d'aver
[illegible] [illegible] io [illegible], e [illegible] ancora [illegible] [illegible], [illegible] [illegible] [illegible]
come le elemosine [illegible] [illegible] [illegible] sono cominciate a [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]
[illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible],
ma con poca, anzi nessuna speranza di buon esito; la ragione [illegible] [illegible] [illegible]
si è [illegible] [illegible] distribuite anche ai [illegible] della [illegible], [illegible] [illegible], che [illegible]
[illegible] [illegible] essi a poveri [illegible] grandiose limosine, e i poveri, che
le [illegible] avendo [illegible] non [illegible] [illegible] ne [illegible] [illegible] [illegible]
ad un' [illegible] avevano [illegible] [illegible] a [illegible] [illegible]; [illegible], che [illegible] [illegible]
posso osservare, che si [illegible] una [illegible] economia [illegible] [illegible] [illegible] [illegible].

di ricordo [illegible], rilevandosi, che gli amministratori [illegible] si sono già preso qualche arbitrio nel distribuir le dette limosine, ò sia nel modo di distribuirle diverse da ciò prescritto del testatore, vorebbe il senato, che con maggior ragione possa, e debba ulteriormente prendere il governo: che si ricordava che io le dissi, che si diceva cosa non buona a non esenti dunque il [illegible] della disposizione emin.ma, ci [illegible] non suo [illegible] amministratore [illegible] [illegible] [illegible] senza [illegible] dei governo, si [illegible] si [illegible] sotto il [illegible] canonicale, di cui, se il card. la voluto fidarsi, dovevano [illegible] [illegible] i suoi commissarj. Aggiunga ora una terza ragione che [illegible] essere di non dar ad altri esempio di cominciar ad alterare quella ultima volontà, nè in ordine, nè in merito, nè nelle sostanze, nè negli accidenti. Ma molte volte una m.a. [illegible] carità, una ed [illegible] pietà porta quelli, che non vedono più contano del caso e far le [illegible] che non [illegible] che si viene [illegible] della [illegible] [illegible] altre cose, io veduta o [illegible] dell' [illegible], e non [illegible] [illegible] i molti [illegible] [illegible]: [illegible] [illegible] [illegible] e [illegible] [illegible] principio [illegible] da ci [illegible] con [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] che consistono nell' indivisibile: [illegible] abbiamo il mal nelle [illegible], [illegible] [illegible] e [illegible], e [illegible] e [illegible], che porta [illegible] all' [illegible]. [illegible] e [illegible], a cui [illegible] la [illegible] [illegible] conoscere il [illegible] e [illegible]; accompagnato da [illegible] gli [illegible] i [illegible], e [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]. [illegible] [illegible], ed in quanto [illegible], mi commandi con libertà; e se si dispone di venir [illegible], venga a casa sua, che [illegible] la [illegible], la quale umilmente se le inchina, [illegible] e si [illegible] di servirla meglio, che può. Io sono con pienissima, e vera [illegible]

di [illegible]

[illegible] [illegible] Di [illegible]

[illegible]

[illegible]

[illegible]

[illegible]

[illegible]

[illegible]

[illegible]

Lett

d

Mons.

Br

13

Carmo Amico e Pne mio Colmo

Jeri che si aspettava sicura notizia della vicina venuta di Mr. nostro Patriarca, anno scritto, che quando eravi gia preparato il K.r Morosini a portar per esso la parte della causa di Verona, quel Vescovo abbia nuovamente con altra longhissima Scrittura ritardato per ora ogni cosa, siche il nostro Prelato non sa ancora per quando possa fissare il suo ritorno in diocesi; con tutto ciò si sperava di vederlo qui la settimana prossima perfecta aut infecta re; egli certo ne ha tutta la premura, si per la celebrazione del Giubileo, e si ancora per ordinare alcuni Tedeschi, che qui da gran tempo l'aspettano, e forsi che non minore è quella ancora d'essere egli stesso presente al concorso per l'Arcipretato di Gemona, per cui sono già fuori gli editti, ed il giorno è fissato a 6. del venturo ne di ciò ho io voluto mancare di dar notizia a V: S. Illma, ed insieme di rallegrarmi seco Lei della giustizia che in questa occasione da tutti si fa alla di Lei ... viene preconizzata non solo per la più abile, ma per

Centimetres Inches Farbkarte Sachverständigen-Zubehör.de
Blue Cyan Green Yellow Red Magenta White Grey Black